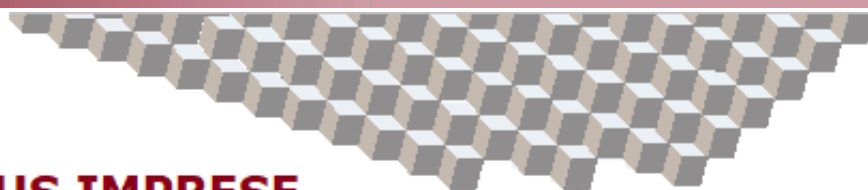




Camera di Commercio
Sondrio



FOCUS IMPRESE

Osservatorio sulle imprese e per le imprese

L'andamento economico in provincia di Sondrio

2° trimestre 2020

InFocus: il credito e la finanza aziendale al tempo del Covid-19

unioncamerelombardia

Funzione Informazione Economica

Sommario

Sommario	2
1 SINTESI DEI RISULTATI	3
2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE	5
2.1 La crescita del commercio internazionale	5
3 IL SETTORE MANIFATTURIERO	8
3.1 L'industria	8
3.2 L'artigianato	13
4 IL SETTORE TERZIARIO	18
4.1 Il commercio al dettaglio	18
4.2 I servizi	24
5 INFOCUS: il credito e la finanza aziendale al tempo del covid-19	30
6 LA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE	43
6.1 La demografia delle imprese	43
7 ALLEGATO STATISTICO	51
8 NOTE METODOLOGICHE	52

NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza "Creative Commons".

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo "Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati" (inserire qui la fonte) oppure riportare "Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie" e il riferimento alla licenza "Creative Commons".



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

1 SINTESI DEI RISULTATI

Il secondo trimestre 2020, come prevedibile, è stato più colpito rispetto a quello precedente dagli effetti del *lockdown* relativi alla pandemia da Covid-19, iniziato ufficialmente con i decreti della prima decade di marzo. La Fase 2 è cominciata gradualmente dal 4 maggio ma ancora non è possibile prevedere i tempi di ripresa di molte delle attività che nel frattempo hanno subito perdite tali da non poter riaprire in condizioni di economicità di impresa.

In questo senso è comprensibile che i dati congiunturali siano ancora decisamente negativi, ma l'analisi qualitativa e quantitativa offre spunti di un certo interesse in particolare con riferimento alle aspettative e alle previsioni di ripresa degli imprenditori. Pur scontando ancora una prevalenza del *sentiment* negativo, le aspettative mostrano un deciso miglioramento rispetto allo scorso trimestre e i tempi di ripresa previsti dagli imprenditori si stanno progressivamente accorciando, scongiurando spesso il rischio di cessazione definitiva dell'attività.

L'andamento generale mostra quindi ancora segni di forte rallentamento e la produzione industriale italiana ne risente mostrando una contrazione tendenziale del 27,1%¹ contro il -25,8%² registrato nell'EuroArea e il -20,7% registrato in Lombardia. Il risultato delle imprese della provincia di Sondrio è anch'esso negativo a causa del forte impatto economico che ha avuto l'emergenza sanitaria, in particolare sul comparto dei **servizi (-31,7% tendenziale il fatturato)** per il quale la ripresa delle attività dopo il *lockdown* risulta più difficile, specie per il settore alloggio e ristorazione. Fortemente colpito anche il comparto dell'**artigianato (-19,7%)** mentre il **commercio (-11,5%)** e l'**industria (-7,0%)**, seppur anch'essi in forte contrazione, sembrano più resilienti.

Le **aspettative** per il terzo trimestre sono in miglioramento con una graduale ripresa delle attività e dei consumi.

Il focus di approfondimento di questo trimestre è dedicato al **credito e alla finanza aziendale** con un aggiornamento trimestrale sull'**emergenza Covid-19**, consentendo di rilevare i cambiamenti in atto nelle modalità di accesso al credito e alle necessità di

¹ Dato Italia 2° trimestre aggiornato al 6.8.2020 con il dato di giugno. Dato ancora provvisorio soggetto a revisioni.

² Dato EuroArea 2° trimestre aggiornato al 24.8.2020 con il dato di giugno. Dato ancora provvisorio soggetto a revisioni.

finanziamento delle imprese, anche considerando l'impatto della pandemia, e aggiornare le informazioni sugli effetti dell'emergenza sanitaria sulle imprese.

Il primo esito evidente è che la pandemia ha innescato una crisi di liquidità delle imprese che ricorrono quindi maggiormente al credito rispetto allo scorso anno. Gli strumenti messi in campo dal governo per sostenerne la liquidità portano ad una modifica delle principali fonti di finanziamento utilizzate, in particolare con una riduzione dell'autofinanziamento.

Le imprese, come reazione all'emergenza sanitaria, hanno continuato ad apportare cambiamenti nella loro struttura organizzativa ed anche nelle modalità di approvvigionamento-produzione-distribuzione dei loro prodotti o servizi.

Rispetto allo scorso trimestre cambiano le valutazioni sugli effetti negativi della pandemia che hanno penalizzato maggiormente le imprese, che hanno ora più dati concreti a disposizione per esprimere le loro valutazioni.

Anche le previsioni sui tempi di recupero sono differenti e presentano un miglioramento in particolare per industria, artigianato e commercio. Resta più critica la situazione dei servizi.

2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

2.1 La crescita del commercio internazionale

La crisi COVID-19 ha continuato nel corso del secondo trimestre ad avere un pesante impatto su tutti i sistemi economici e di conseguenza sulle stime di crescita del PIL a livello globale, soprattutto in quei paesi dove gli effetti della pandemia sono stati sottovalutati e/o in quelli caratterizzati da maggiori diseguaglianze sociali e da sistemi sanitari non sufficientemente evoluti ed attrezzati.

Le previsioni di luglio dell'Economia Europea risentono peraltro della situazione internazionale e mettono l'accento su una possibile recessione ancora più grave in arrivo che possa accentuare l'incertezza e le disparità tra paesi. Poiché la revoca delle misure di confinamento procede ad un ritmo più graduale di quello ipotizzato nelle previsioni di primavera a causa del continuo diffondersi della pandemia da coronavirus, l'impatto sull'attività economica del 2020 sarà più significativo rispetto a quanto previsto con una caduta del PIL per l'Euro-zona ora stimata al -8,7% contro il -7,7% di questa primavera. Per il 2021 la crescita prevista per l'Euro-zona, come "rimbalzo" sui dati negativi di quest'anno, è pari al +6,1%. Si prevede tuttavia che la ripresa possa trovare vigore già nella seconda metà del 2020, perché l'impatto della pandemia si è concentrato nel primo e nel secondo trimestre, per il quale si stima che la produzione economica subirà una contrazione significativamente maggiore rispetto al primo. I primi dati relativi a maggio e giugno indicano infatti che il peggio potrebbe essere passato, ma la situazione potrebbe risultare fortemente disomogenea tra gli Stati, anche in base alla portata e alla durata della pandemia, nonché per eventuali nuove misure di contenimento.

Altri aspetti da valutare riguardano, da un lato, il mercato del lavoro che potrebbe subire a lungo termine ripercussioni maggiori del previsto, così come le difficoltà di liquidità, che possono tradursi in problemi di solvibilità per molte imprese.

A livello di rapporti internazionali, vale inoltre ricordare che la mancata definizione dell'accordo per le future relazioni commerciali tra il Regno Unito e l'UE, così come le diverse posizioni e politiche protezionistiche, potrebbero rallentare la crescita. Esiste la possibilità che nuovi fattori possano incidere positivamente favorendo una più rapida ripresa, nella misura in cui ad esempio la situazione epidemiologica possa consentire una revoca più veloce, rispetto a quanto ipotizzato, delle restrizioni ancora in vigore tra i paesi.

Le ultime previsioni effettuate da parte del Fondo Monetario Internazionale (FMI, giugno 2020) sono più severe, ma tuttavia allineate alle precedenti, ed offrono una panoramica più ampia e dettagliata delle principali realtà nei diversi paesi e continenti, dove spicca tra tutte la capacità di ripresa della Cina per la quale si stima comunque una crescita dell'1% nel 2020.

Tabella 2-1 Le previsioni dell'economia mondiale del Fondo Monetario internazionale (tassi di crescita del PIL)

Paesi	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Mondo	2,9	-4,9	5,4
Paesi avanzati	1,7	-8,0	4,8
Euro-zona	1,3	-10,2	6,0
Italia	0,3	-12,8	6,3
Germania	0,6	-7,8	5,4
Francia	1,5	-12,5	7,3
Spagna	2,0	-12,8	6,3
Stati Uniti	2,3	-8,0	4,5
Regno Unito	1,4	-10,2	6,3
Giappone	0,7	-5,8	2,4
Cina	6,1	1,0	8,2

Fonte: World Economic Outlook Update (FMI, giugno 2020)

La dinamica del tasso di cambio tra Euro e Dollaro rimane su un lento trend discendente che dura da inizio 2018. Ciò può favorire le imprese esportatrici rendendo i prodotti Europei più appetibili sul mercato globale. Allo stesso tempo però rende le importazioni di beni intermedi più care, sfavorendo quindi le imprese che devono approvvigionarsi di prodotti denominati in dollari sul mercato internazionale. Rispetto al trimestre precedente si registra un leggero apprezzamento dell'Euro, dovuto principalmente al fatto che la pandemia ha continuato a crescere negli USA nel secondo trimestre mentre è in una prima fase di rallentamento in Europa. Con la riapertura delle attività produttive e la diminuzione dell'incertezza l'Euro si rafforza rispetto al Dollaro, rafforzamento maggiore grazie all'accordo raggiunto sul Recovery Fund.

Il prezzo del petrolio risente ancora del crollo che lo ha portato ad aprile ai minimi degli ultimi 30 anni. La peculiarità della situazione attuale è dovuta al fatto che lo shock di offerta si affianca a un calo della domanda globale dovuta alla pandemia. Questo fa sì



che anche dopo diversi mesi il prezzo fatica a risalire, registrando a giugno 39.27 dollari al barile, con un aumento di 5.67 dollari rispetto a marzo 2020.

Prosegue l'andamento dei tassi di interesse su valori negativi, con lo spread con i titoli tedeschi a 189 punti.

3 IL SETTORE MANIFATTURIERO

3.1 L'industria

Nel secondo trimestre prosegue la contrazione dell'attività produttiva legata agli effetti della pandemia Covid-19. La produzione industriale cala di un ulteriore 10,3% in quanto il *lockdown* per le attività manifatturiere non è stato totale e ha interessato prevalentemente il mese di aprile, con imposizione di chiusura differenziata a seconda dell'attività economica svolta e delle filiere di appartenenza delle imprese. La domanda estera (-10,2%) ha subito una contrazione maggiore rispetto a quella interna (-5,4%), ma per le imprese della provincia di Sondrio il fatturato estero ha un peso contenuto (13% del fatturato totale) e in diminuzione rispetto al trimestre precedente (era il 18,8%). Anche il fatturato registra una nuova consistente contrazione (-7,0%), anche se meno intensa rispetto alla produzione. La vendita di scorte di magazzino accumulate nelle fasi iniziali della pandemia può spiegare il fenomeno. Restano comunque prevalenti i giudizi di esuberanza delle scorte di prodotti finiti (+3,2% il saldo) non lasciando spazio per un recupero produttivo nei prossimi mesi legato alla loro ricostituzione.

Tabella 3-1 Variazioni tendenziali – Industria provincia di Sondrio

	2 2019	3	4	2019 media annua	2020 1	2
Produzione	4,5	-0,1	0,2	1,7	-11,0	-10,3
Ordini interni	3,8	1,1	-0,4	1,6	-4,5	-5,4
Ordini Esteri	-4,4	4,6	-1,0	2,1	-9,4	-10,2
Fatturato totale	2,1	2,7	-1,8	1,2	-9,0	-7,0
Quota del fatturato estero	14,6	11,1	10,5	13,1	18,8	13,0
Giacenze prodotti finiti	-4,2	-3,7	0,0	-2,0	+2,9	+3,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

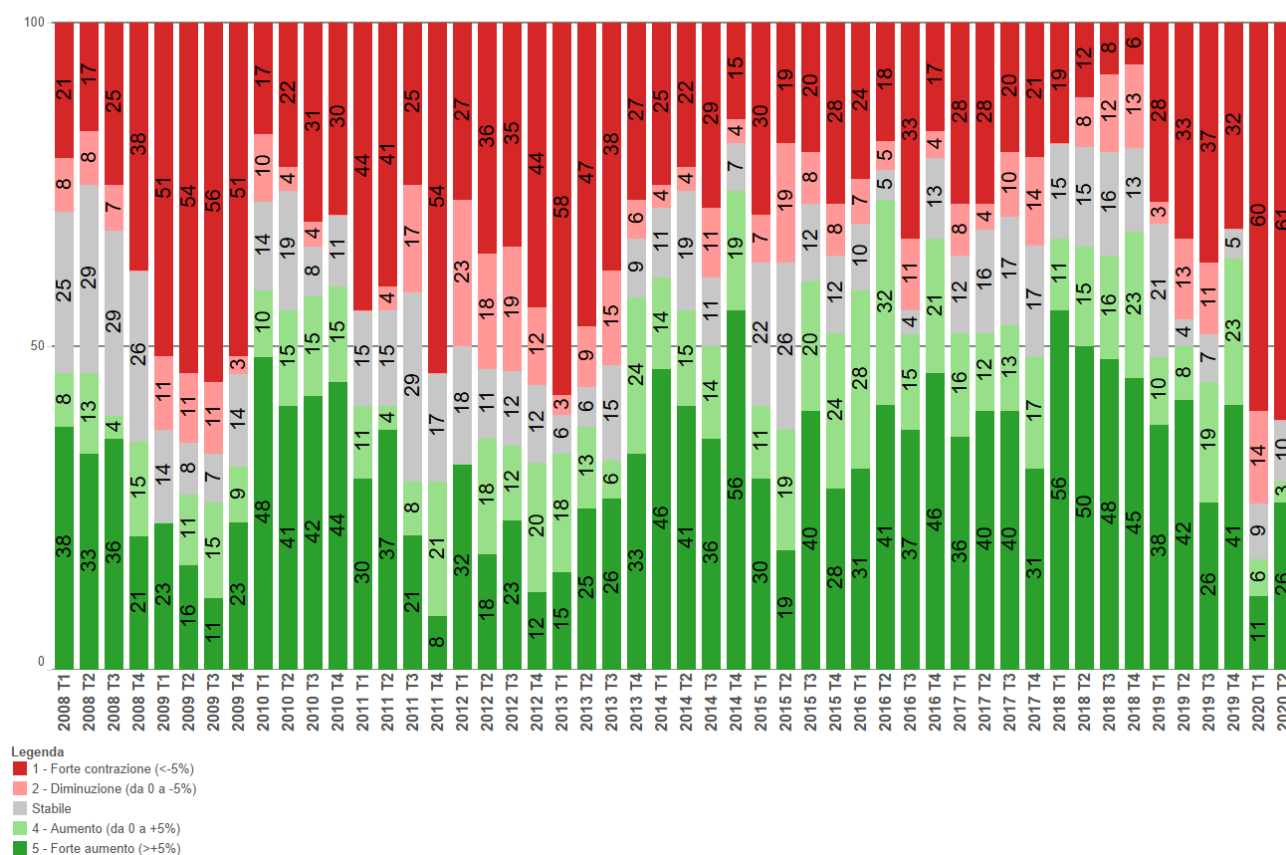
Il dato medio negativo della produzione industriale del secondo trimestre è supportato dai risultati derivanti dall'analisi della distribuzione di frequenza delle imprese che hanno dichiarato crescita, stabilità o diminuzione dei livelli produttivi. Il grafico seguente mostra come anche nel secondo trimestre la quota di imprese che ha registrato forti contrazioni dei livelli produttivi rimane intorno al 60%. È importante notare invece, come nuovo segnale positivo, la quota di imprese che dichiara incrementi superiori al 5% (26% del campione), in aumento rispetto allo scorso trimestre a fronte di un

azzeramento delle imprese in debole contrazione e di una riduzione delle imprese stabili o in lieve incremento. Rispetto ai periodi di crisi precedenti (2008-2009; 2011;2013) la situazione si è aggravata più velocemente e profondamente, ma si vedono già possibilità di un recupero più rapido, in quanto l'attuale crisi è determinata da uno shock dell'economia reale dovuto a un fattore esogeno che, con una corretta gestione, può avere un impatto contenuto sull'economia reale in termini temporali.

Grafico 3-1 I dati strutturali

PRODUZIONE INDUSTRIA - Sondrio

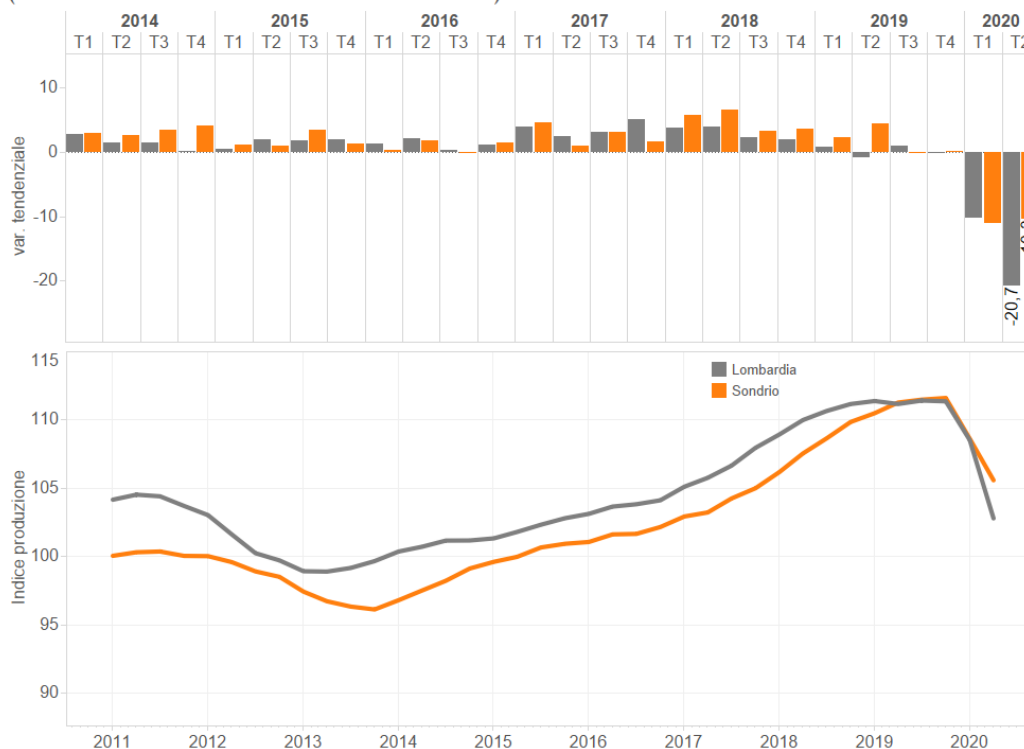
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

A questo stadio dell'analisi è possibile effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. La produzione industriale costituisce il principale indicatore da considerare e la sua dinamica in provincia di Sondrio mostra un andamento più resiliente rispetto al dato regionale. Le diverse specializzazioni produttive, ma anche la dislocazione della clientela e le filiere di appartenenza delle imprese, giocano un ruolo rilevante nella definizione dei risultati.

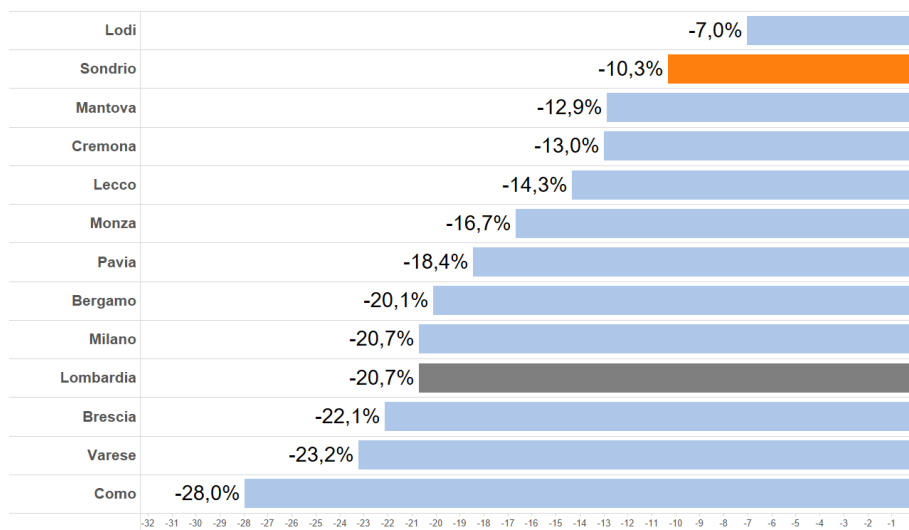
Grafico 3-2

Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100 - media mobile) Sondrio e Lombardia

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'impatto della pandemia Covid-19 tende a rompere gli schemi finora identificati. Questa emergenza ha rappresentato un elemento di rottura per i risultati del primo trimestre che hanno visto la provincia di Sondrio non più come provincia aciclica ma bensì non solo allineata con la media regionale, ma anche posizionata tra quelle in maggiore contrazione. Nel secondo trimestre sembra ripristinarsi lo schema classico con Sondrio nuovamente tra le provincie più resilienti, caratterizzate da una maggior specializzazione alimentare e dalla presenza di imprese dei settori chimica e manifatturiere varie che producono articoli e strumenti medicali. Il risultato di Sondrio si posiziona solo dopo Lodi (-7,0%) ed è seguito da Mantova (-12,9%) e Cremona (-13,0%) provincie con caratteristiche simili. A soffrire maggiormente nel secondo trimestre sono le provincie di Como (-28%) con una maggior specializzazione nel tessile, Varese (-23,2%) con una maggior specializzazione meccanica ma anche nei mezzi di trasporto e nella gomma-plastica, Brescia (-22,1) anch'essa specializzata nel settore meccanica, ma anche nella siderurgia.

Grafico 3-3

Produzione INDUSTRIA per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T2 2020

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le dinamiche della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende sia dall'assetto istituzionale che lo caratterizza sia da fattori stagionali. In questo secondo trimestre si registra un generale irrigidimento del mercato del lavoro con una significativa riduzione del tasso d'ingresso, ma anche del tasso d'uscita dovuto al blocco dei licenziamenti collettivi.

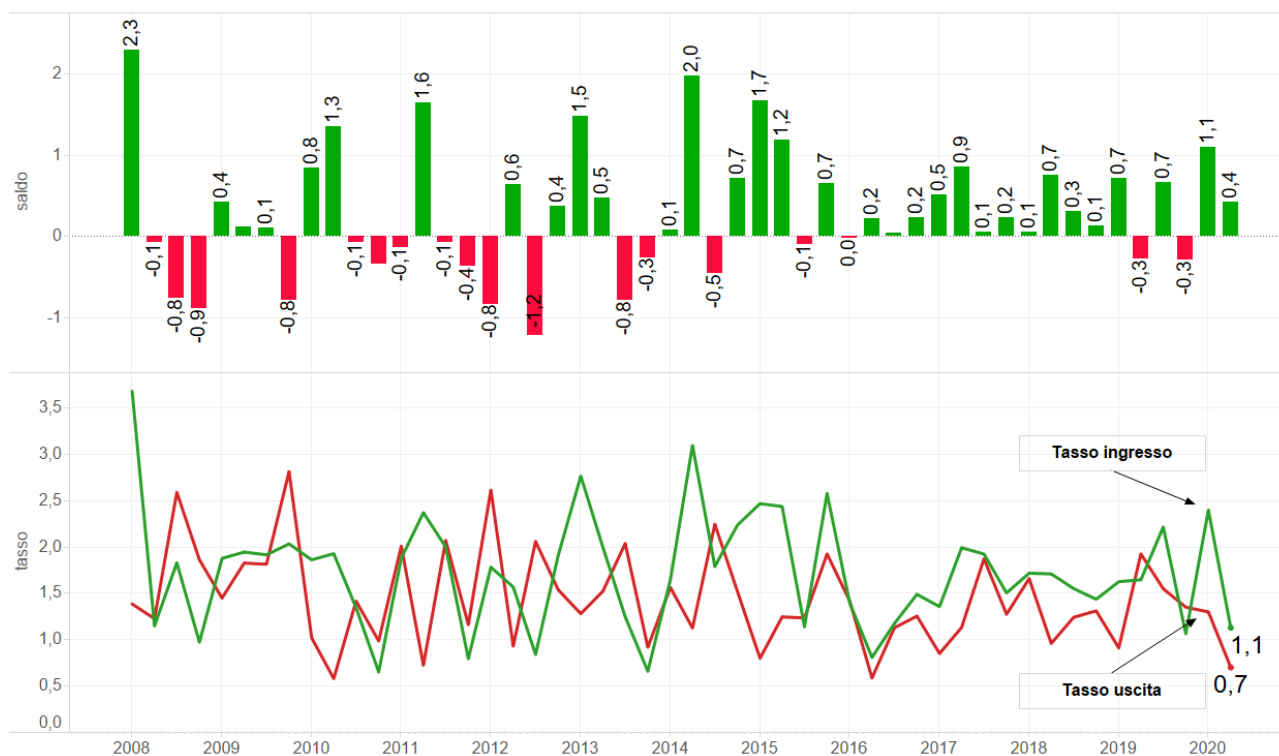
Il calo del tasso d'ingresso è indice della fase di difficoltà che stanno attraversando le imprese che, viste le limitazioni imposte dai decreti, possono ridurre gli ingressi rimandando assunzioni già programmate o non rinnovando contratti in scadenza.

Il saldo tra ingressi e uscite è leggermente positivo (+0,4%), in diminuzione rispetto al trimestre precedente a causa della riduzione del tasso d'ingresso che non si era ancora manifestata nella rilevazione dello scorso trimestre.

Grafico 3-4 Tassi di ingresso, d'uscita e saldo

OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Sondrio

Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le aspettative degli imprenditori rimangono improntate al pessimismo ma sono in deciso miglioramento per la maggior parte delle variabili. Il saldo negativo per la produzione industriale passa dal -42,9% dello scorso trimestre al -25,8%; le aspettative per gli ordini interni passano dal -32,2% al -25,8% e quelle per gli ordini esteri dal -42,9% al -22,2%. È coerente con la riduzione degli ingressi il dato in peggioramento delle aspettative sull'occupazione che, dopo il -8,6% dello scorso trimestre, scende al -10%.

Tabella 3-2 Aspettative degli imprenditori – Industria provincia di Sondrio

	2019	2	3	4	2020	2
	1				1	
Aspettative produzione	35,7	0,0	22,2	4,5	-42,9	-25,8
Aspettative occupazione	13,8	4,2	3,7	18,2	-8,6	-10,0
Aspettative ordini interni	17,2	4,2	11,1	-4,5	-32,3	-25,8
Aspettative ordini esteri	20,0	10,0	13,0	5,0	-42,9	-22,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

3.2 L'artigianato

Il settore artigiano manifatturiero soffre maggiormente rispetto all'industria registrando un deciso peggioramento dei risultati. La produzione accelera la contrazione raggiungendo il -19,3% in linea sia con la contrazione della domanda interna (-18,7%) sia con il fatturato (-19,7%). Per queste imprese la domanda interna è determinante, rappresentando il 95,2% del fatturato e l'incremento registrato dalla domanda estera (+2,8%) può influenzare poco il risultato complessivo. Le giacenze dei prodotti finiti si sono incrementate rispetto allo scorso anno anche se le indicazioni di scarsità sono ancora prevalenti (-6,8% il saldo). Il confronto con la media a due cifre del 2019 (-12,1%) evidenzia come anche gli artigiani siano stati costretti ad incrementare il magazzino rispetto ai livelli usuali.

Tabella 3-3 Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Sondrio

	2019 2	3	4	2019 media annua	2020 1	2
Produzione	6,6	7,5	0,0	3,9	-8,1	-19,3
Ordini interni	3,3	3,9	3,5	4,2	-8,5	-18,7
Ordini Esteri	-0,7	-1,8	-9,5	-2,5	-15,8	2,8
Fatturato totale	2,0	3,5	2,0	4,3	-9,4	-19,7
Quota del fatturato estero	6,2	8,0	6,0	5,6	4,2	4,8
Giacenze prodotti finiti	-17,5	-12,5	-7,7	-12,1	-1,9	-6,8

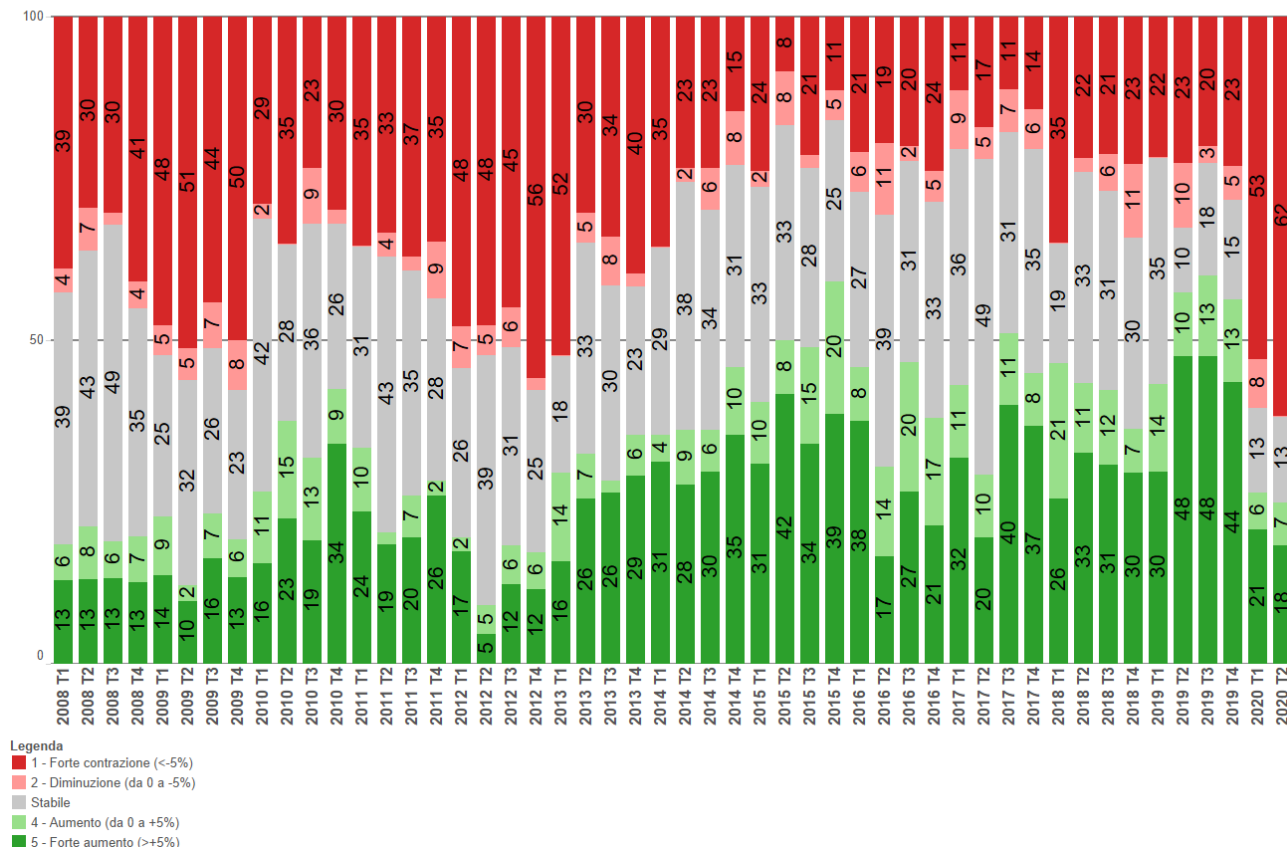
Fonte: Unioncamere Lombardia

Osservando la composizione delle imprese artigiane in crescita, stabilità o contrazione si notano delle differenze rispetto all'industria e coerenti con i relativi risultati dell'ultimo trimestre. Nel caso dell'artigianato le imprese che dichiarano una forte contrazione dei livelli produttivi sono aumentate rispetto allo scorso trimestre e superano ora il 62%. Anche in questo caso si azzerò la quota di imprese in debole contrazione, ma questo fenomeno non va ad incrementare la quota di aziende in crescita che, anzi, si riduce rispetto allo scorso trimestre (18%). A differenza delle imprese industriali gli artigiani - pur mantenendo un quarto di imprese con livelli produttivi crescenti, anche se di poco (7% le imprese con incrementi compresi entro il +5%) - non sembrano dare segnali di miglioramento.

Grafico 3-5 I dati strutturali

PRODUZIONE ARTIGIANATO - Sondrio

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze

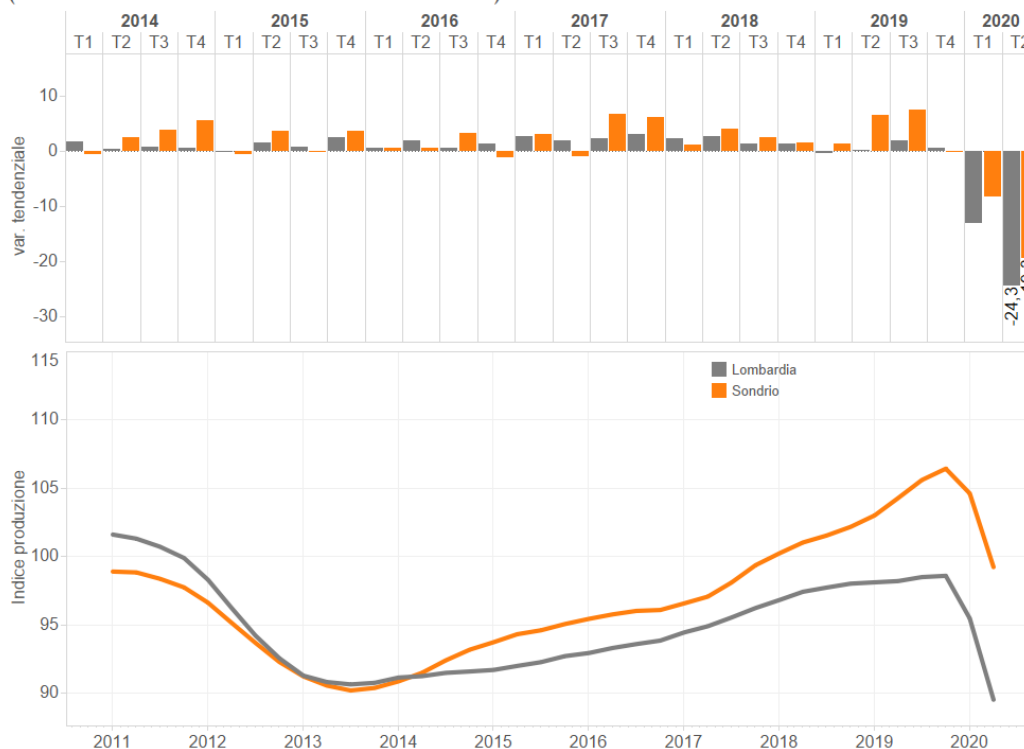


Fonte: Unioncamere Lombardia

Rispetto al dato medio regionale l'artigianato in provincia di Sondrio si mostra comunque più resiliente, limitando la caduta dei livelli produttivi entro il -20% contro il -24% regionale. Ciò è in linea con gli andamenti storici che vedono l'artigianato provinciale conseguire generalmente migliori risultati rispetto alla media regionale.

La contrazione è comunque significativa e il peggioramento registrato nel secondo trimestre a livello regionale si registra anche per l'artigianato di Sondrio.

Grafico 3-6

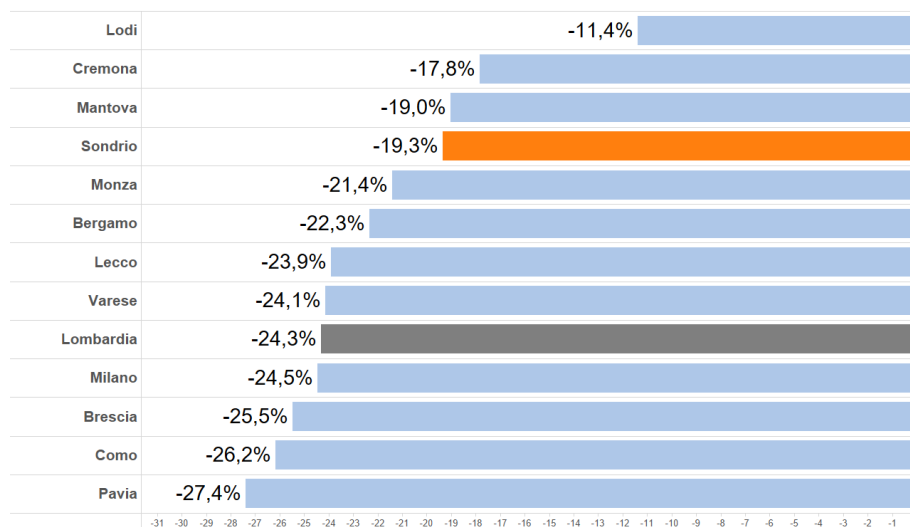
Produzione ARTIGIANATO - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100 - media mobile) Sondrio e Lombardia

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel confronto con le restanti province lombarde Sondrio rimane posizionata tra le meno negative (-19,3%), preceduta da province con caratteristiche produttive e specializzazioni settoriali simili, quali Lodi (-11,4%), Cremona (-17,8%) e Mantova (-19%). Come per il comparto industriale, anche per l'artigianato soffrono di più le province con una maggiore specializzazione nella meccanica, oppure nei settori della moda (pelli-calzature, tessile e abbigliamento) o legate al settore *automotive*.

Grafico 3-7

Produzione ARTIGIANATO per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T2 2020

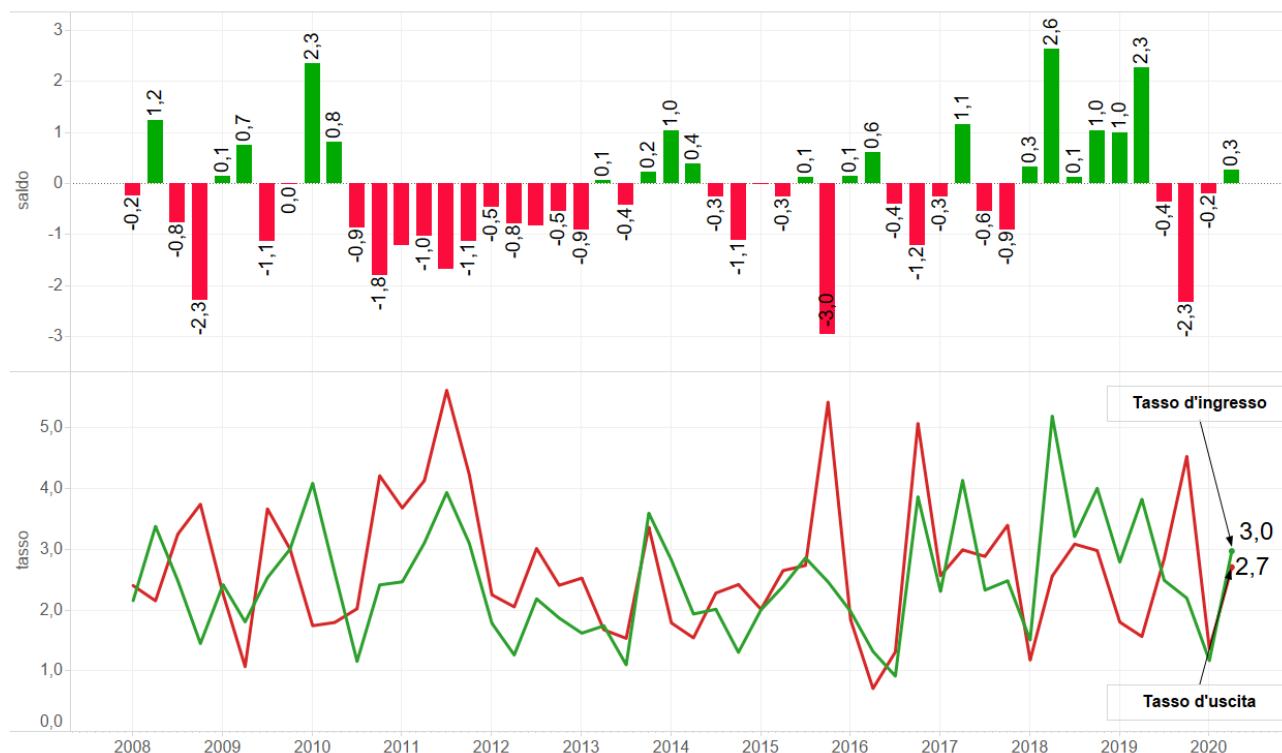


Fonte: Unioncamere Lombardia

In quest'ultimo trimestre per le imprese artigiane della provincia si osserva una apparente fase di ricambio della forza lavoro, con un incremento molto simile sia del tasso di uscita che del tasso d'ingresso. Il saldo risulta leggermente positivo (+0,3%).

Grafico 3-8 – Tassi di ingresso, d'uscita e saldo

OCCUPAZIONE ARTIGIANATO - Sondrio
Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli imprenditori artigiani si aspettano un miglioramento delle condizioni per il prossimo trimestre. Produzione (+15%) e ordini interni (+11,7%) virano in positivo ma anche le aspettative sull'occupazione e gli ordini esteri, pur mantenendo saldi negativi, migliorano decisamente rispetto allo scorso trimestre tornando a saldi negativi a una cifra (-8,3% e -8,1% rispettivamente).

Tabella 3-4 Aspettative degli imprenditori – Artigianato provincia di Sondrio

	2019	2	3	4	2020	2
	1				1	
Aspettative produzione	18,9	12,5	5,0	-5,1	-48,1	15,0
Aspettative occupazione	0,0	-2,5	0,0	-10,3	-28,3	-8,3
Ordini interni	16,2	10,0	5,0	-2,6	-41,2	11,7
Ordini esteri	4,8	4,0	-22,2	-25,8	-32,1	-8,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

4 IL SETTORE TERZIARIO

4.1 Il commercio al dettaglio

Il settore del commercio in provincia di Sondrio registra una contrazione più contenuta del fatturato rispetto a quanto registrato da industria e artigianato (-11,5%).

A risentire maggiormente dell'emergenza Covid-19 sono stati i piccoli esercizi commerciali e quelli del comparto specializzato non alimentare, come si può verificare dal dato regionale disaggregabile per settore. Per il comparto specializzato non alimentare può giocare un ruolo importante anche la scelta del canale di vendita on-line che, viste le limitazioni per l'accesso ai piccoli negozi anche dopo la loro riapertura, a volte è ancora preferito dalla clientela. Per contro, la grande distribuzione ha registrato un incremento del fatturato che è riuscito a contenere la caduta del dato complessivo, come si può verificare dall'analisi per comparto possibile solo per il livello regionale più aggregato (grafico 4.1). Anche nel secondo trimestre il fatturato è in crescita per il commercio non specializzato lombardo, anche se con minor intensità rispetto allo scorso trimestre. La corsa all'accaparramento di beni di prima necessità negli esercizi della grande distribuzione organizzata è andata esaurendosi nel secondo trimestre e la popolazione ha ripreso progressivamente le normali abitudini di acquisto, almeno per quanto riguarda le quantità.

Il commercio specializzato alimentare si mantiene su un percorso di contrazione ancora contenuto, ma in peggioramento rispetto allo scorso trimestre.

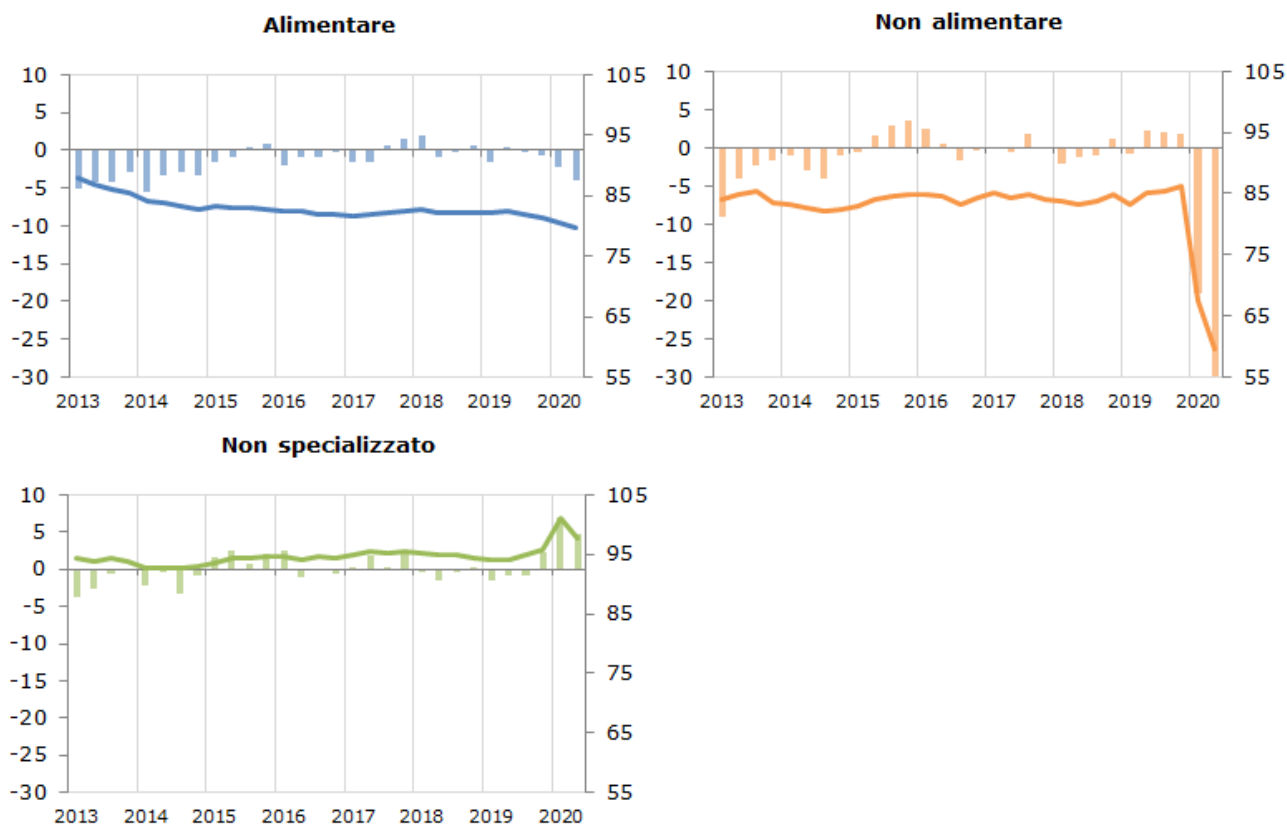
I risultati positivi degli esercizi non specializzati che emergono dall'indagine di Unioncamere Lombardia sono confermati dai dati forniti da IRI-Information Resources sulle vendite dei supermercati e ipermercati lombardi (grafico 4.2), che confermano il rilevante incremento registrato durante l'emergenza sanitaria: nel secondo trimestre la variazione su base annua sfiora i dieci punti percentuali (+9,9%), accelerando ulteriormente la velocità di crescita registrata nei primi tre mesi del 2020.

Il risultato è significativo anche considerando i "pezzi" venduti, e quindi le quantità: in questo caso la crescita è del +6,1%.

Il dato relativo alla Lombardia risulta migliore della media italiana, dove l'incremento delle vendite è comunque rilevante (+6% in valore e +2,7% in quantità), ma in lieve attenuazione rispetto al primo trimestre.

Grafico 4-1 Andamento del fatturato per comparto – Lombardia

Variazione tendenziale (asse di sinistra) Numero indice (asse di destra) – Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

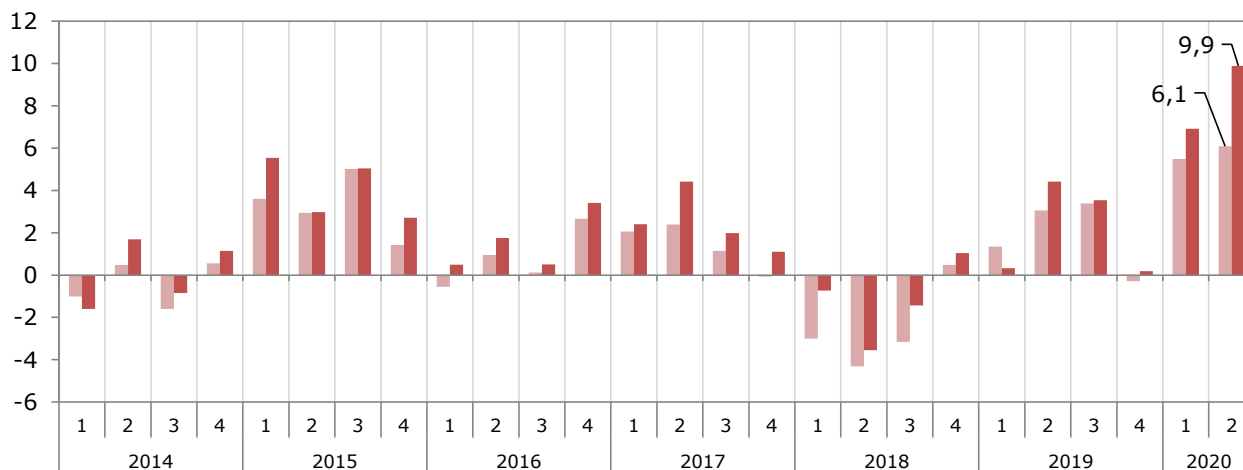
Grafico 4-2

Variazioni tendenziali dei valori e delle unità di vendita

Lombardia, GDO - anni 2014-2020

Dati trimestrali relativi ai prodotti del Largo Consumo Confezionato

■ Unità ■ Valori



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati IRI

Il fatturato complessivo del commercio in provincia di Sondrio segna una nuova forte contrazione (-11,5%), il doppio dello scorso trimestre. Il *lockdown* ha quindi colpito maggiormente il secondo trimestre anche nel settore del commercio, con effetti negativi evidenti sul fatturato.

Gli ordini ai fornitori presentano dati negativi anche se in miglioramento, con il saldo del secondo trimestre che sale al -11,9%. Le giacenze di magazzino rimangono consistenti e sono giudicate esuberanti dalla maggior parte degli imprenditori (+22,6% il saldo), in linea con i risultati del trimestre precedente.

Tabella 4-1 Variazioni tendenziali – Commercio provincia di Sondrio

	2019 2	3	4	2019 media annua	2020 1	2
Fatturato	1,0	1,5	-0,9	0,2	-5,6	-11,5
Ordini (saldo) ¹	-16,7	-3,0	-13,2	-9,4	-22,6	-11,9
Giacenze di magazzino (saldo) ¹	7,6	11,8	0,0	7,3	25,0	22,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

1. Saldo giudizi aumento – diminuzione

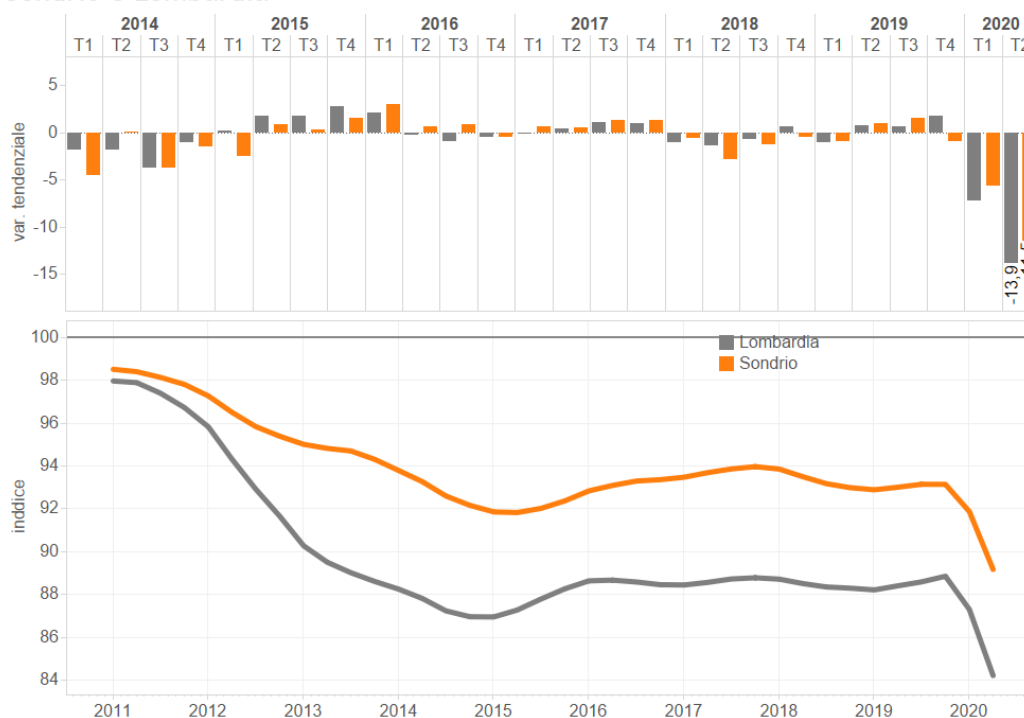
L'analisi di più lungo periodo dell'andamento del fatturato mostra dinamiche abbastanza simili tra il livello provinciale e la media regionale già a partire dal 2017. Anche per il secondo trimestre, con l'emergenza Covid-19 ancora in atto, i risultati sono comparabili tra i due livelli territoriali.

Grafico 4-3

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - COMMERCIO

Variazioni tendenziali e numero indice (Base anno 2010=100 - media mobile)

Sondrio e Lombardia



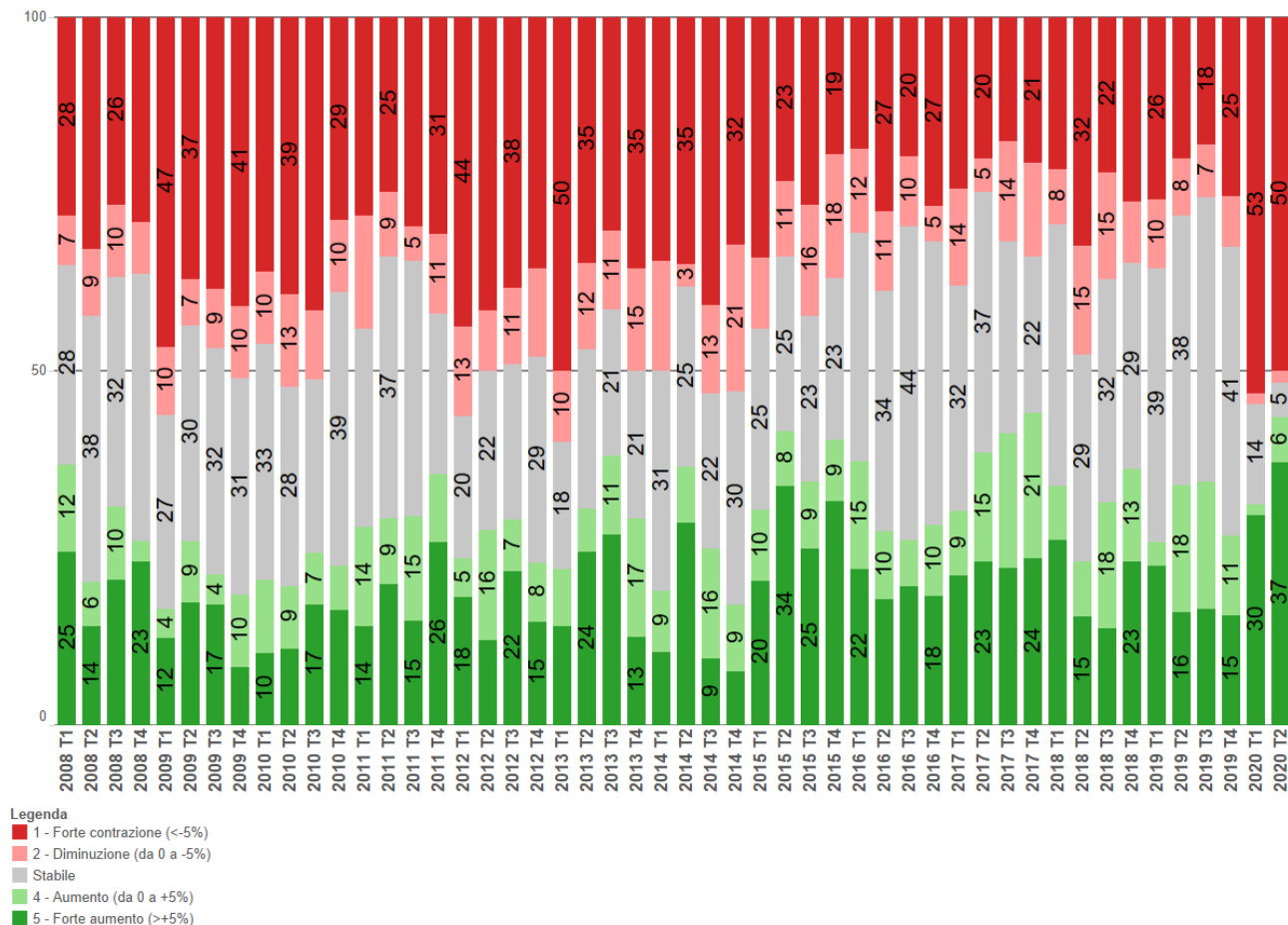
Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle risposte sull'andamento del fatturato all'interno del campione mostra un incremento della polarizzazione sugli estremi a discapito delle variazioni di minor intensità. Segnale positivo è che la quota di imprese con variazioni minime è diminuita a vantaggio di quelle in crescita. Le imprese con fatturato in contrazione oltre il 5% rimangono intorno al 50% e solo un 15% dichiara variazioni contenute o stabilità. Sale al 37% invece la quota di imprese in crescita più intensa, fenomeno non riscontrato durante le crisi del 2009 o 2013. In quei periodi infatti, a fronte di quote di imprese con fatturato in forte contrazione paragonabili alle attuali le imprese in crescita significativa erano poche, mentre la quota maggiore era riferita a aziende con fatturato stazionario. Questo risultato conferma come per alcune realtà commerciali l'emergenza Covid-19 ha portato ad un incremento dell'attività e ad un conseguente aumento del fatturato.

Grafico 4-4 I dati strutturali

FATTURATO COMMERCIO

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze

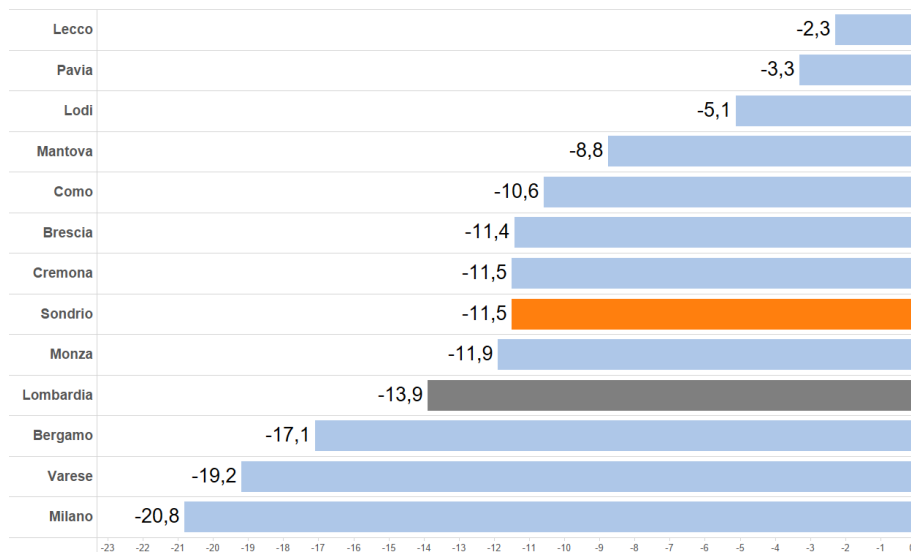


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quadro provinciale del trimestre mostra come il risultato negativo di Sondrio si inserisca nel gruppo di province con risultati vicini alla media regionale ma migliori. Agli estremi troviamo Milano (-20,8%), Varese (-19,2%) e Bergamo (-17,1%) con i risultati peggiori, e Lecco (-2,3%), Pavia (-3,3%) e Lodi (-5,1%) con le contrazioni meno intense. La localizzazione dei punti vendita della grande distribuzione dove si è concentrato l'acquisto delle famiglie di beni di prima necessità, anche superiore al necessario nella fase di *lockdown*, o dei negozi di alimentari può aver inciso sensibilmente sui risultati provinciali. Un ulteriore elemento di diversità può essere trovato nell'incidenza del turismo legato allo shopping, in particolare quello proveniente dall'estero, che è stato completamente bloccato dall'emergenza sanitaria. Inoltre, anche la possibilità di ricorrere o meno al commercio on-line può aver influito sui risultati dei singoli territori.

Grafico 4-5

Fatturato **COMMERCIO** per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T2 2020

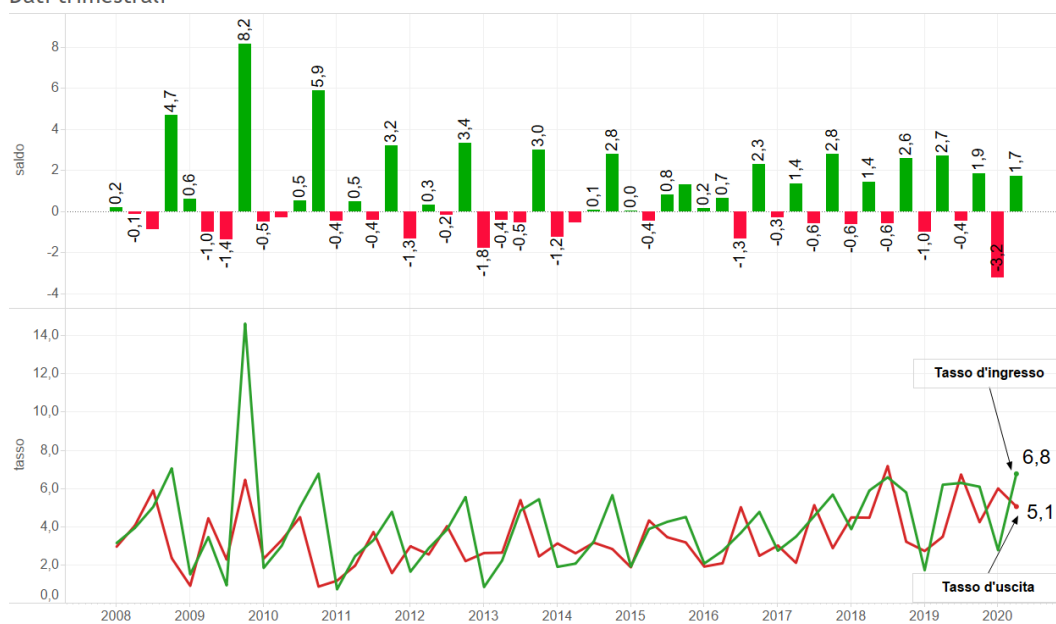


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'occupazione nel settore del commercio si presenta molto variabile, con un classico picco stagionale negativo del saldo nel primo trimestre di ogni anno che si replica anche nel 2020, ma più intenso, a cui si aggiunge negli ultimi anni un picco stagionale negativo anche nel terzo trimestre. Il secondo trimestre è invece caratterizzato dal saldo positivo dato da un incremento degli ingressi e un calo delle uscite.

Grafico 4-6 Tassi d'ingresso, uscita e saldo

OCCUPAZIONE COMMERCIO - Sondrio
Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il *sentiment* delle imprese del commercio è in deciso miglioramento con saldi positivi per tutte le variabili. Dopo due trimestri di aspettative negative, concretizzatesi in contrazioni importanti del fatturato, la speranza è che anche in questo caso gli imprenditori abbiano elementi concreti per valutare l'andamento del prossimo trimestre.

Tabella 4-2 Aspettative degli imprenditori – Commercio provincia di Sondrio

	2019 1	2°	3°	4°	2020 1	2
Fatturato	1,6	21,2	6,0	-9,9	-32,8	16,1
Ordini ai fornitori	3,2	6,1	3,0	-9,9	-34,4	11,5
Occupazione	-1,6	7,6	-2,9	-9,9	-29,7	13,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

4.2 I servizi

Il quadro complessivo dell'andamento congiunturale della provincia di Sondrio si completa con i risultati del settore servizi che, coerentemente con quanto riscontrato per gli altri settori, evidenziano un forte peggioramento nel secondo trimestre. Il blocco quasi completo delle attività legate ai servizi alla persona e all'alloggio e ristorazione per i mesi di aprile e parte di maggio, hanno penalizzato fortemente questo settore che registra il peggior risultato a livello locale con una contrazione del fatturato del 31,7%.

Tabella 4-3 Variazioni tendenziali – Servizi provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2019 media annua	2020 1	2
Fatturato	-2,1	0,5	3,6	-0,4	0,4	-9,3	-31,7

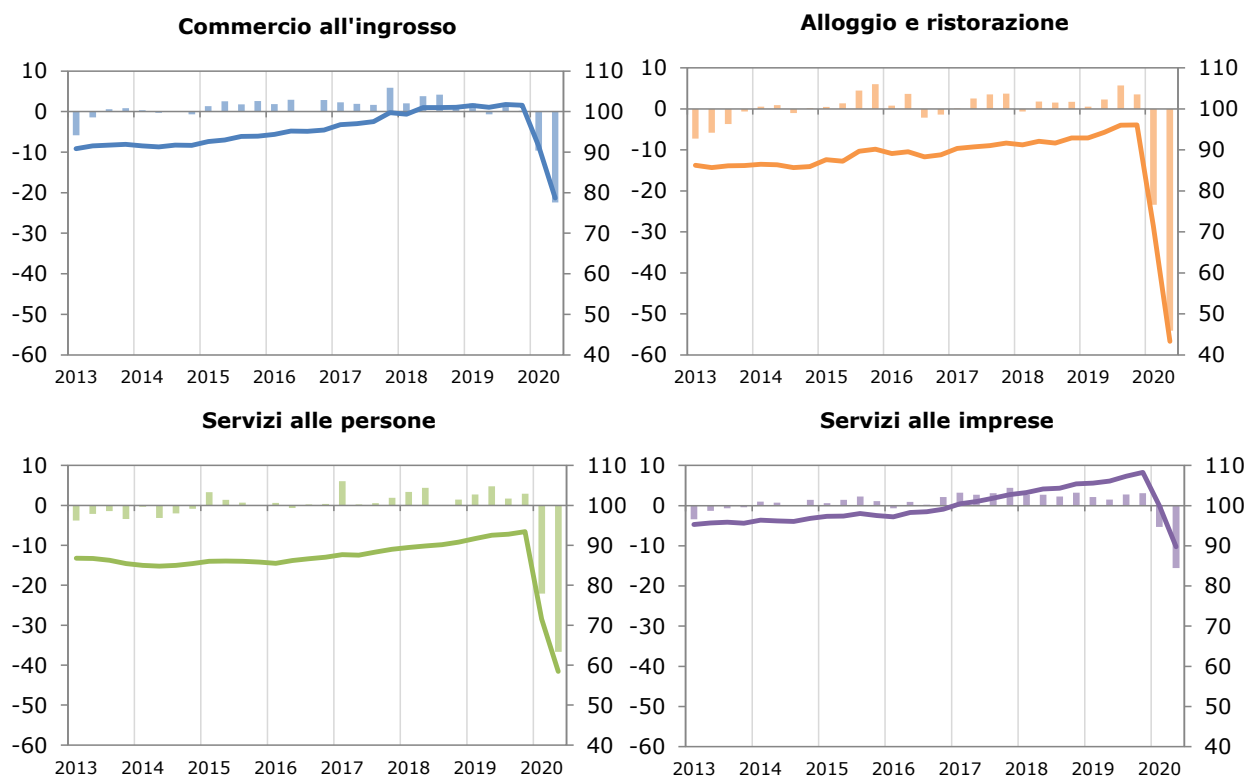
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi per comparto, possibile solo a livello regionale, mostra come lo shock non ha colpito allo stesso modo tutto il settore dei servizi: i più penalizzati sono ancora l'alloggio e ristorazione (-43,3%) e i servizi alla persona (-36,7%), per i quali le restrizioni allo svolgimento delle attività hanno interessato anche i mesi di aprile e maggio. Meno grave risulta la perdita nel commercio all'ingrosso (-22,4%), il cui risultato è la sintesi del diverso andamento delle vendite di alcune categorie di beni i cui consumi sono stati favoriti dall'epidemia (ad esempio prodotti alimentari e per l'igiene, informatica e ICT)

e degli altri prodotti che invece hanno subito una riduzione importante. Il comparto meno colpito è infine quello dei servizi alle imprese (-15,5%), il più rilevante dal punto di vista dimensionale, che pur risentendo del calo generalizzato della domanda ha potuto, nella maggior parte dei casi, proseguire le attività in *smart working*.

Grafico 4-7 Andamento del fatturato per comparto – Lombardia

Variazione tendenziale (asse di sinistra) Numero indice (asse di destra) – Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

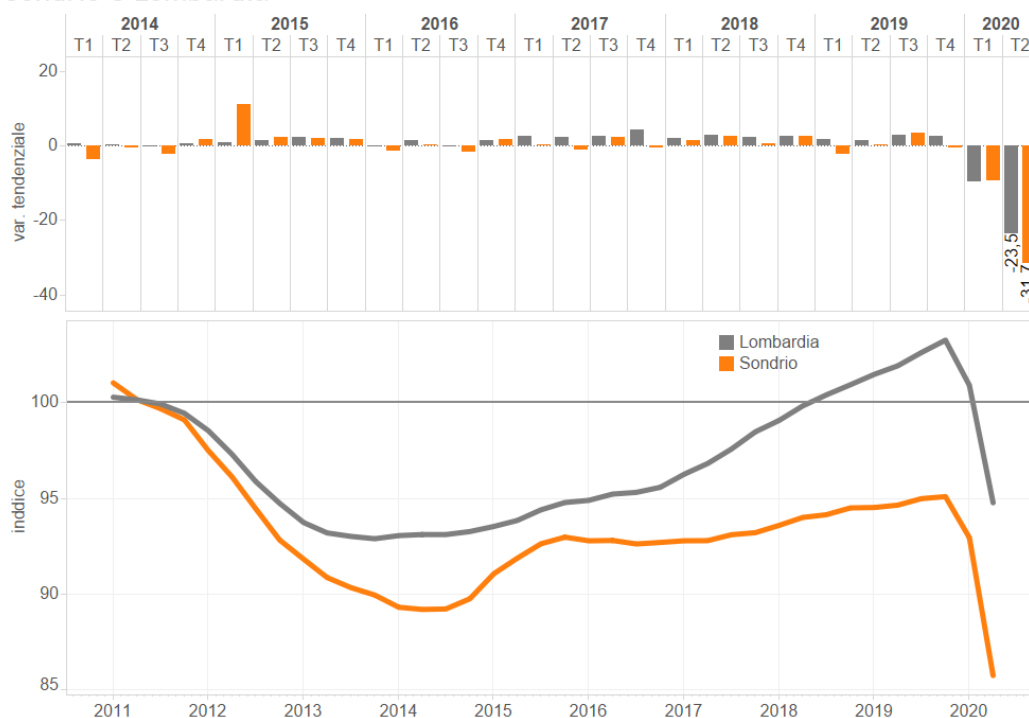
L'analisi storica di più lungo periodo evidenzia una forte ripresa del fatturato dei servizi in provincia di Sondrio a inizio 2015, più intensa rispetto al dato lombardo complessivo, ma la contrazione del secondo quarto 2020 è di maggior entità per la provincia di Sondrio rispetto al dato medio regionale (-31,7% contro -23,5%).

Grafico 4-8

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - SERVIZI

Variazioni tendenziali e numero indice (Base anno 2010=100 - media mobile)

Sondrio e Lombardia



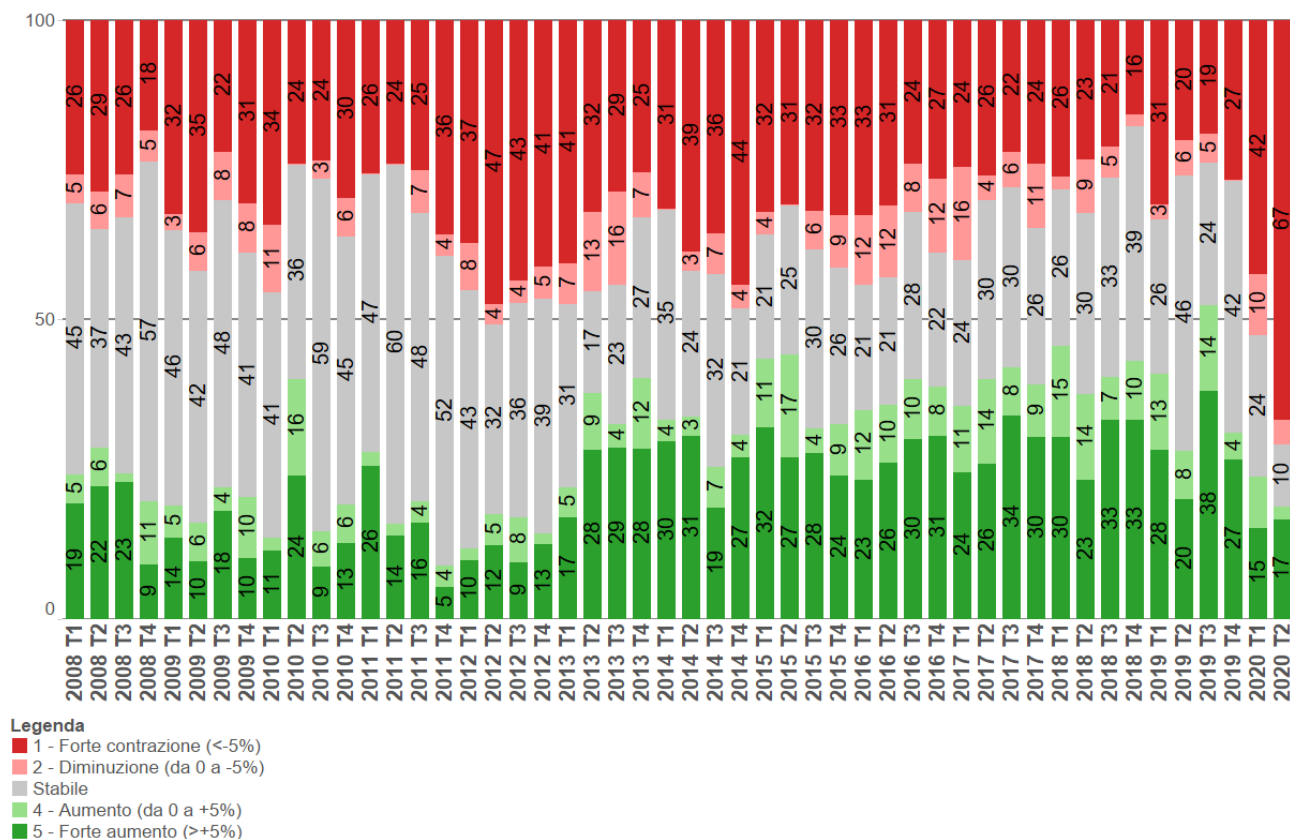
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della distribuzione delle imprese tra crescita, stabilità o contrazione è in linea con i risultati sopra esposti ma, a differenza degli altri settori la quota di imprese in forte contrazione cresce ancora molto e raggiunge il 67%, livello di massimo storico mai toccato prima d'ora in provincia. L'effetto di polarizzazione sui valori estremi negativi e positivi osservato per gli altri settori qui è meno evidente, con la quota di imprese in crescita ferma al 17% nel secondo trimestre.

Grafico 4-9 I dati strutturali

FATTURATO SERVIZI

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



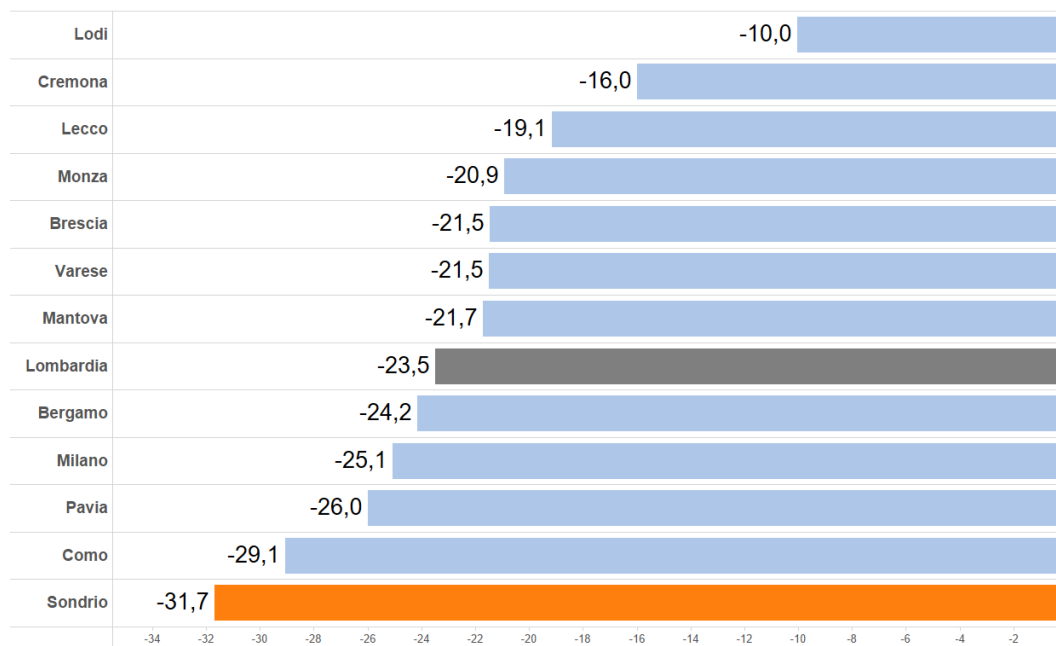
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il confronto con gli altri territori lombardi vede la provincia di Sondrio posizionarsi all'ultimo posto segno che le caratteristiche del settore in questa provincia hanno portato ad una maggior incidenza degli effetti negativi del *lockdown*. Segue in forte contrazione la provincia di Como (-29,1%). I risultati meno negativi a livello regionale si registrano per le provincie di Cremona (-16%) e Lodi (-10%).

Grafico 4-10

Fatturato **SERVIZI** per provincia

Variazioni tendenziali trimestre T2 2020

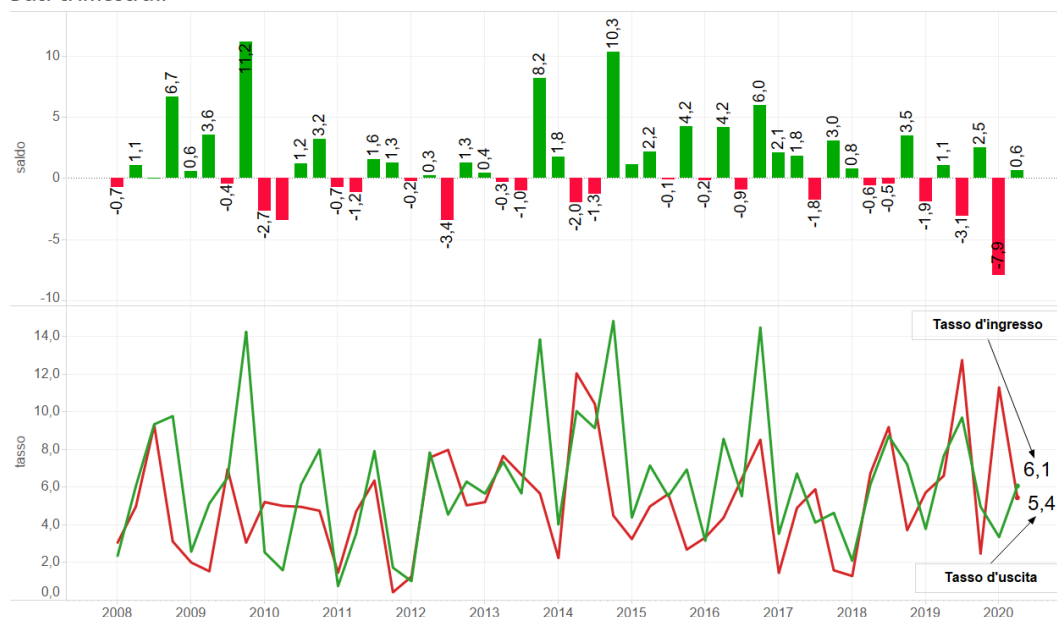


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'impatto sull'occupazione in questo caso è di difficile interpretazione. Il consistente saldo negativo dello scorso trimestre (-7,9%), massimo assoluto della serie storica, lascia posto ad un debole +0,6% dovuto ad un incremento degli ingressi e a una riduzione delle uscite. La ripresa delle attività dopo il lockdown sembra aver rianimato l'occupazione nel settore dei servizi, ma più per un ricambio della forza lavoro, con entrate ed uscite che quasi si compensano, che non con un incremento dei livelli in grado di contrastare le perdite registrate nello scorso trimestre.

Grafico 4-11

OCCUPAZIONE SERVIZI - Sondrio
Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre rimangono negative per le imprese dei servizi ma, relativamente al fatturato, dopo il crollo dello scorso trimestre (-74,6%) risalgono decisamente (-10,4%). Anche le aspettative sull'occupazione fortemente negative a inizio anno (-20,3%) migliorano decisamente (+6,2%). In questo caso presentano anche un segno positivo e quindi ci si dovrebbe aspettare un incremento dell'occupazione dei servizi nel terzo trimestre, anche se potrebbe essere molto contenuto.

Tabella 4-4 Le aspettative degli imprenditori – Servizi provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2020 1	2
Fatturato	-10,3	12,2	-11,6	-10,9	-74,6	-10,4
Occupazione	-17,9	4,2	-4,7	0,0	-20,3	6,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

5 INFOCUS: IL CREDITO E LA FINANZA AZIENDALE AL TEMPO DEL COVID-19

Obiettivo del focus di approfondimento di questo trimestre è quello di fornire un contributo alla conoscenza dei diversi aspetti che connotano il ricorso al credito da parte delle aziende della provincia, in relazione anche alla pandemia in corso. Inoltre prosegue il monitoraggio sugli effetti della pandemia dedicando una parte del focus di approfondimento all'aggiornamento di alcuni temi già proposti lo scorso trimestre.

L'indebitamento delle imprese della provincia di Sondrio, come era prevedibile, è tornato ad aumentare nel 2020. La quota di imprese con indici di indebitamento superiori cresce sensibilmente per le imprese dei comparti industria, commercio e servizi e cala la quota di imprese con indice di indebitamento più basso (inferiore a 1) rispetto allo scorso anno, mentre l'incremento è minimo per l'artigianato (dal 47% al 49%).

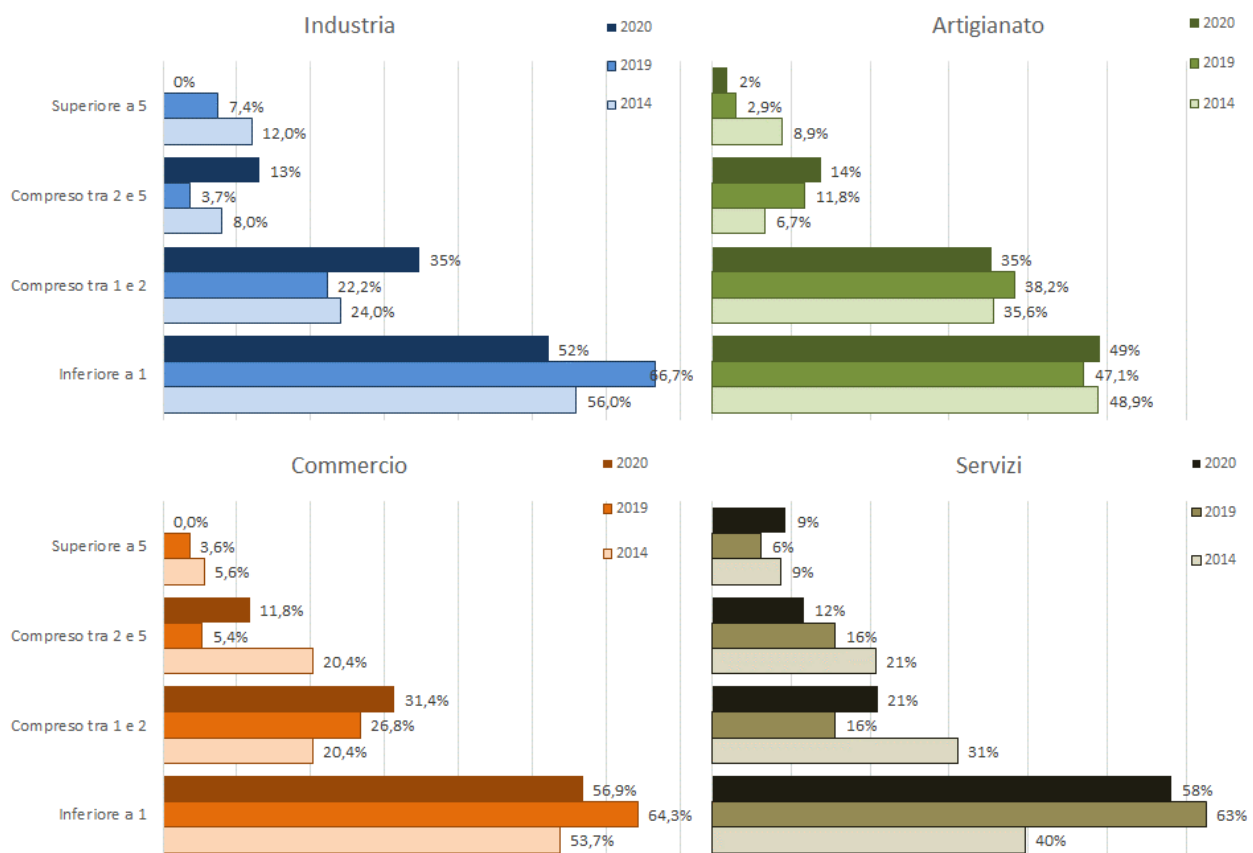
Per le imprese dell'industria aumentano le quote di imprese con indice di indebitamento tra 1 e 2, che ora arriva al 35%, e tra 2 e 5, che ora arriva al 13%. Si azzerava la quota di imprese con indice superiore a 5.

Nel caso dell'artigianato a fronte di una sostanziale stabilità della quota di imprese con indice di indebitamento inferiore a 2 nei tre anni considerati, nel 2020 si registra un incremento delle imprese con indice di indebitamento tra 2 e 5 (dall'11,8% al 14%) ed una riduzione delle imprese con indice di indebitamento superiore a 5 (2%).

Per le imprese del commercio si registra un incremento delle imprese con indice di indebitamento tra 1 e 2 (dal 26,8% del 2019 al 31,4%) e tra 2 e 5 (dal 5,4% del 2019 all'11,8%), mentre cala la quota di imprese che si posiziona agli estremi, e cioè con indice di indebitamento superiore a 5, che si annulla, o inferiore a 1 (che passa dal 64,3% al 56,9%).

Per le imprese dei servizi cresce solo la quota relativa all'indice di indebitamento compreso tra 1 e 2 (21%) e superiore a 5, anche se in questo caso la quota si ferma al 9%. Sono in diminuzione invece le imprese con indice di indebitamento minimo (inferiore a 1) e con indice di indebitamento tra 2 e 5 (dal 16% del 2019 al 12%).

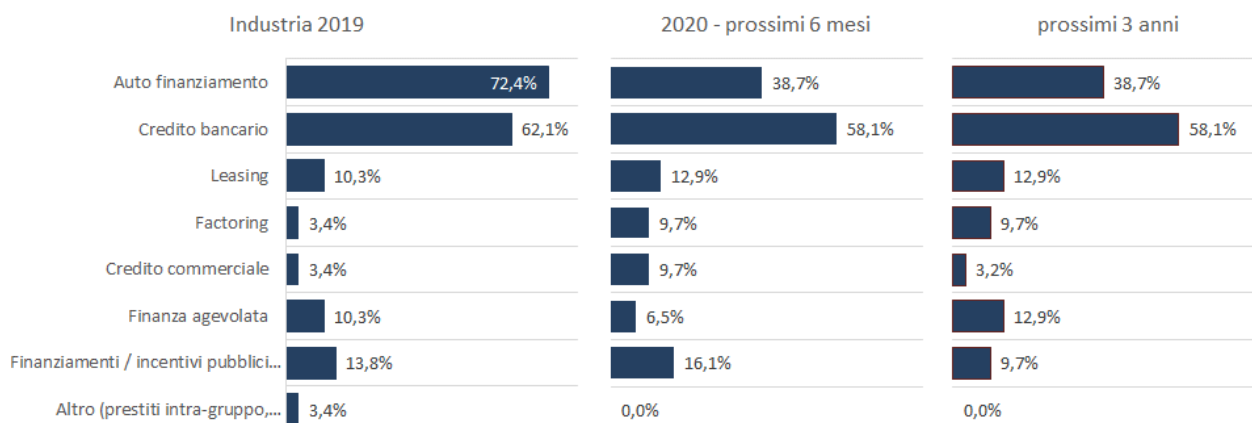
Grafico 5-1 Indice di indebitamento



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese del comparto industriale prediligevano l'autofinanziamento lo scorso anno (72,4%), ma le nuove condizioni del 2020 portano a quasi dimezzarsi la quota di autofinanziamento (38,7%) e ad una riduzione anche del credito bancario nei prossimi sei mesi (58,1% contro il 62,1%), a favore di altre forme di finanziamento quali: il leasing (12,9%), il credito commerciale (9,7%) e i finanziamenti e incentivi pubblici (16,1%). Per i prossimi tre anni le imprese prevedono di incrementare il ricorso anche alla finanza agevolata (12,9%).

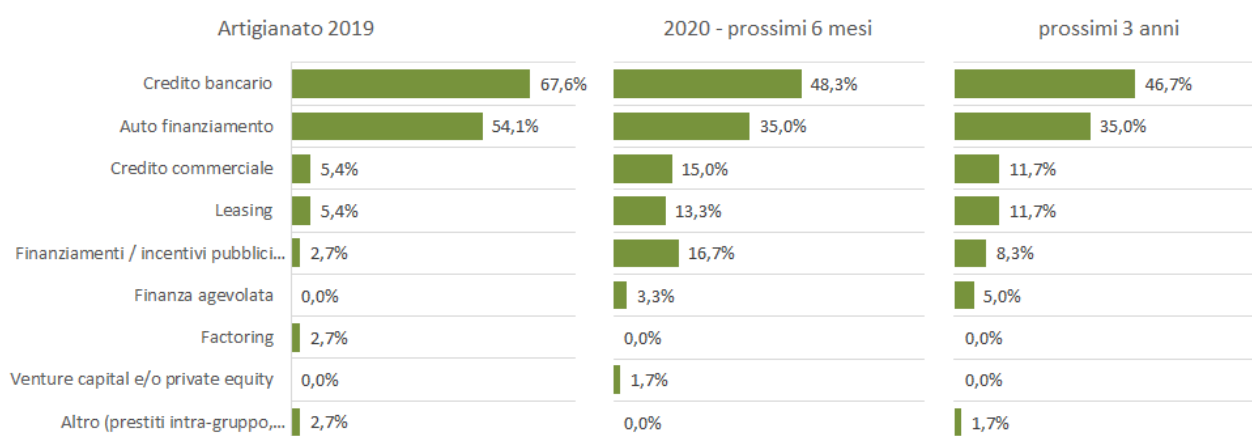
Grafico 5-2 Principali fonti di finanziamento utilizzate dall'industria (risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per le imprese del comparto artigiano il ricorso al credito bancario resta prevalente anche se la quota è in diminuzione rispetto al 2019 (dal 67,6% al 48,3%). Al secondo posto rimane l'autofinanziamento con, anche in questo caso, una riduzione della quota nel 2020 (dal 54,1% al 35%). Cresce significativamente nel 2020 il ricorso ai finanziamenti e incentivi pubblici (16,7%), al credito commerciale (15%) e al leasing (13,3%), strumenti che nel 2019 arrivavano al massimo ad una quota del 5%. Per i prossimi tre anni gli imprenditori artigiani prevedono di mantenere questa nuova composizione anche se, per i finanziamenti e gli incentivi pubblici la quota scenderà all'8,3% anche in considerazione del fatto che molti incentivi ora in vigore andranno a scadere essendo strettamente legati alla crisi di liquidità generata dalla pandemia.

Grafico 5-3 Principali fonti di finanziamento utilizzate dagli artigiani (risposta multipla)

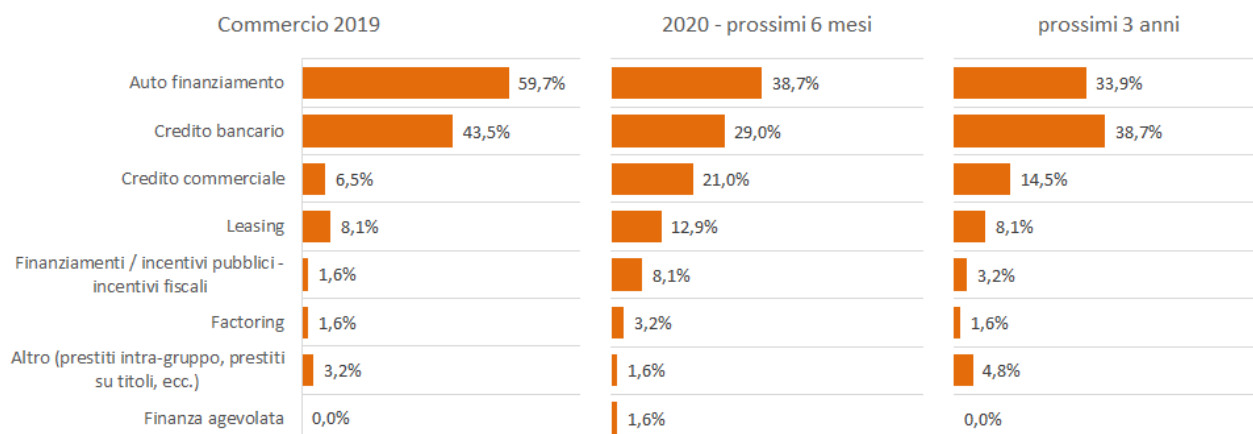


Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche per il commercio si registra una riduzione del ricorso all'autofinanziamento rispetto allo scorso anno (dal 59,7% al 38,7%) fino ad essere superato in classifica dal

credito bancario nei prossimi tre anni (38,7%). Per i prossimi sei mesi anche il credito bancario registra una flessione (dal 43,5% del 2019 al 29%) a favore del credito commerciale (21%), del leasing (12,9%) e dei finanziamenti pubblici ed incentivi fiscali (8,1%).

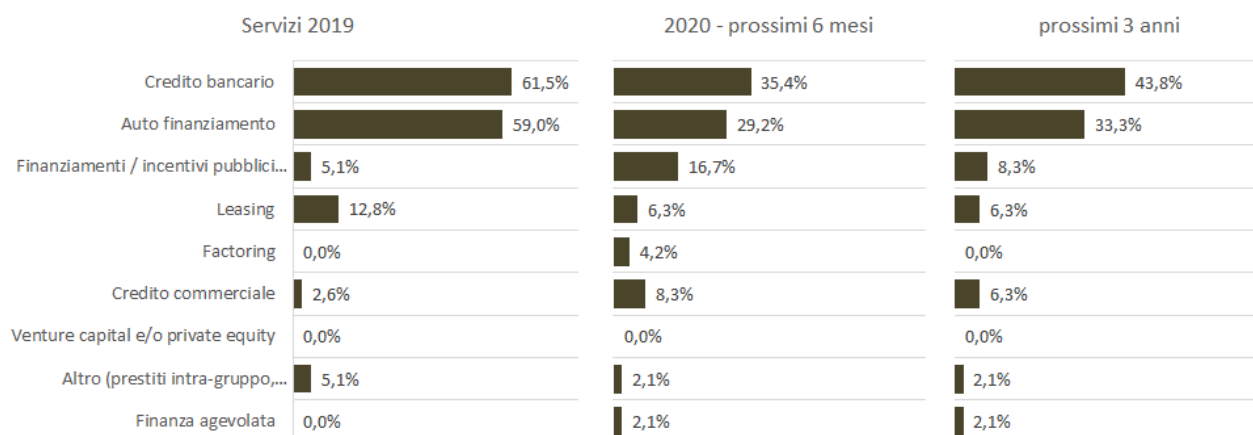
Grafico 5-4 Principali fonti di finanziamento utilizzate dal commercio (risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese del comparto dei servizi seguono un andamento simile. Da un ricorso quasi paritario a credito bancario e autofinanziamento nel 2019 (61,5% il primo e 59% il secondo) si passa ad una rosa più variegata di fonti di finanziamento con incrementi significativi per finanziamenti e incentivi pubblici e fiscali (dal 5,1% al 16,7%), il credito commerciale (dal 2,6% all'8,3%), e il factoring prima non utilizzato e ora indicato dal 4,2% delle imprese per i prossimi sei mesi.

Grafico 5-5 Principali fonti di finanziamento utilizzate dai servizi (risposta multipla)



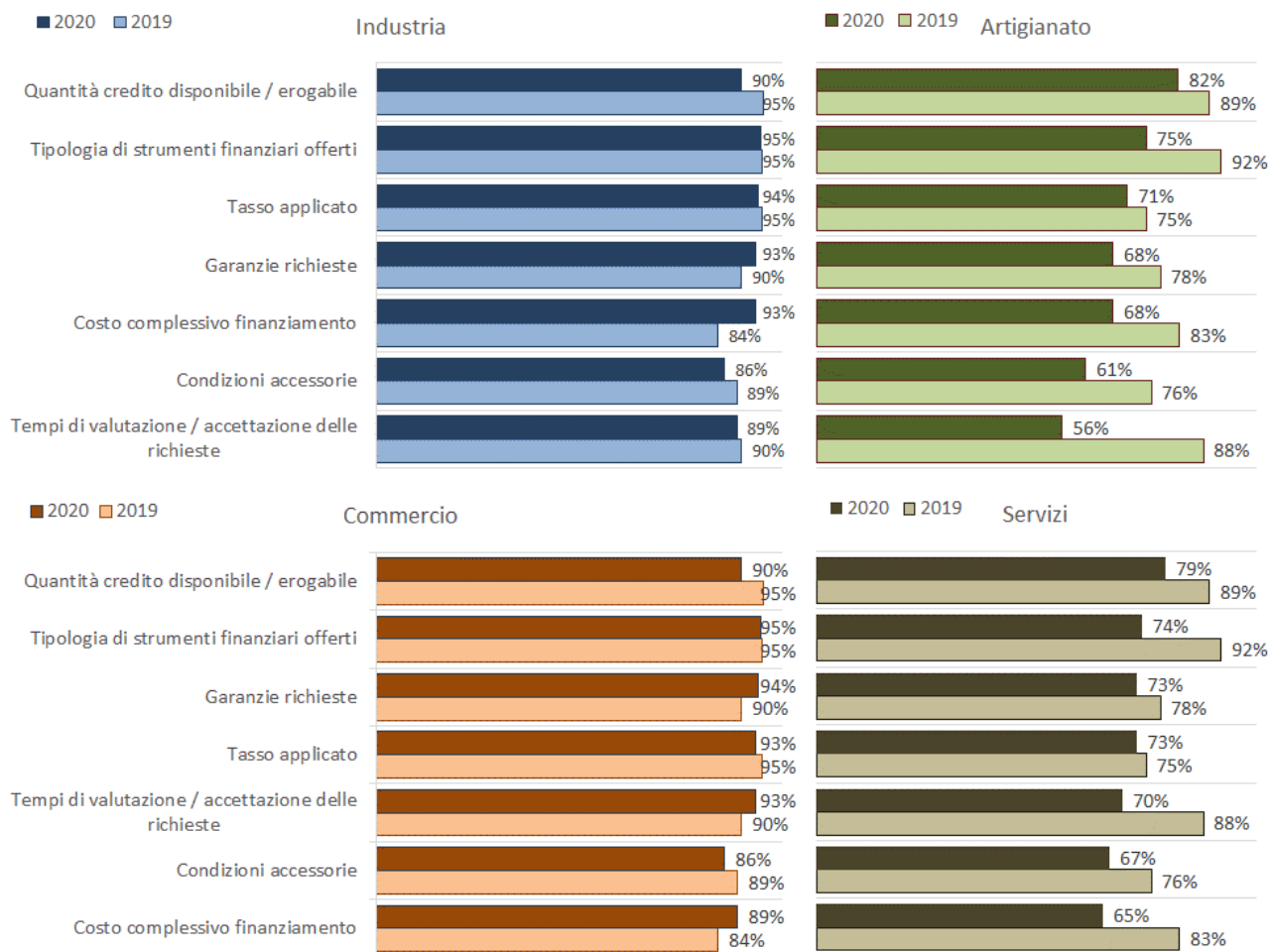
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il giudizio sull'accesso al credito registra un generale peggioramento nel 2020, in particolare per le imprese del comparto artigiano manifatturiero e dei servizi. Il peggioramento è decisamente più contenuto per le imprese dell'industria e del commercio. In particolare, le prime lamentano maggiormente una riduzione della quantità di credito disponibile/erogabile, con i giudizi di adeguatezza che scendono dal 95% del 2019 al 90%. Al contrario, le imprese industriali segnalano una maggior adeguatezza per quanto riguarda il costo complessivo del finanziamento (dall'84% del 2019 all'attuale 93%). Le iniezioni di liquidità sul mercato e i bassi tassi di interesse possono permettere alle imprese di maggiori dimensioni di ottenere condizioni più favorevoli. Per i restanti giudizi le variazioni rispetto al 2019 sono minime.

Anche per il commercio il punto critico sembra la quantità di credito disponibile/erogabile e - come per l'industria - migliora il giudizio sul costo complessivo del finanziamento anche se in modo meno marcato (dall'84% all'89%).

Come già accennato sono le imprese artigiane manifatturiere e dei servizi a segnalare un significativo peggioramento nelle condizioni di accesso al credito. Questi comparti sono costituiti da imprese meno strutturate e che hanno più risentito dell'impatto negativo della pandemia sulla loro attività, anche in questo secondo trimestre. Ciò può comportare per loro sia maggiori difficoltà nell'ottenere credito sia minori possibilità di averlo a condizioni vantaggiose. Per le imprese artigiane è significativo il vero e proprio crollo dei giudizi di adeguatezza relativi ai tempi di valutazione delle richieste che passa dall'88% del 2019 all'attuale 56%. Per le imprese dei servizi i maggiori gap si registrano per l'adeguatezza della tipologia degli strumenti offerti (dal 92% al 74%), ancora per i tempi di valutazione (dall'88% al 70%) e per il costo complessivo del finanziamento (dall'83% al 65%).

Grafico 5-6 Giudizio sull'accesso al credito (% giudizi "adeguato")



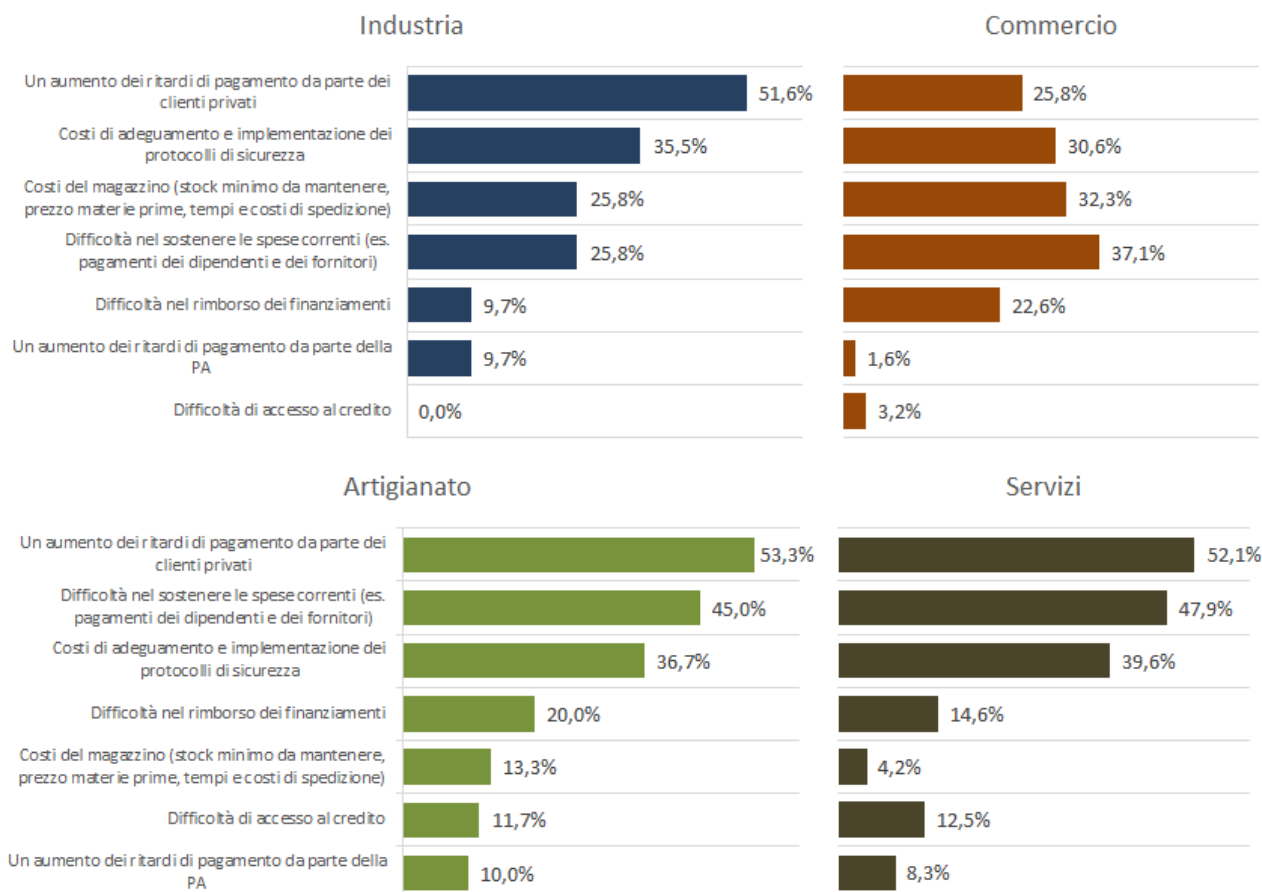
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'impatto della pandemia sulla situazione finanziaria delle aziende risulta differenziato per comparto ma con similitudini, in particolare tra artigianato e servizi.

Se industriali, artigiani e imprenditori dei servizi sono d'accordo nel ritenere l'aumento dei ritardi nei pagamenti da parte dei clienti privati come principale fattore che inciderà sulla situazione finanziaria dell'impresa (più del 50% per tutti), è la difficoltà a sostenere le spese correnti la maggior preoccupazione degli imprenditori del commercio (37,1%). Per gli industriali seguono i costi di adeguamento e implementazione dei protocolli di sicurezza (35,5%) mentre, per il commercio i costi di magazzino (32,3%) e per artigiani e imprenditori dei servizi la difficoltà a sostenere le spese correnti (47,9% e 45%).

Relativamente alla difficoltà di accesso al credito non viene segnalata dagli industriali e solo dal 3,2% degli imprenditori del commercio, mentre per gli artigiani (11,7%) e imprese dei servizi (12,5%) risulta un fattore significativo.

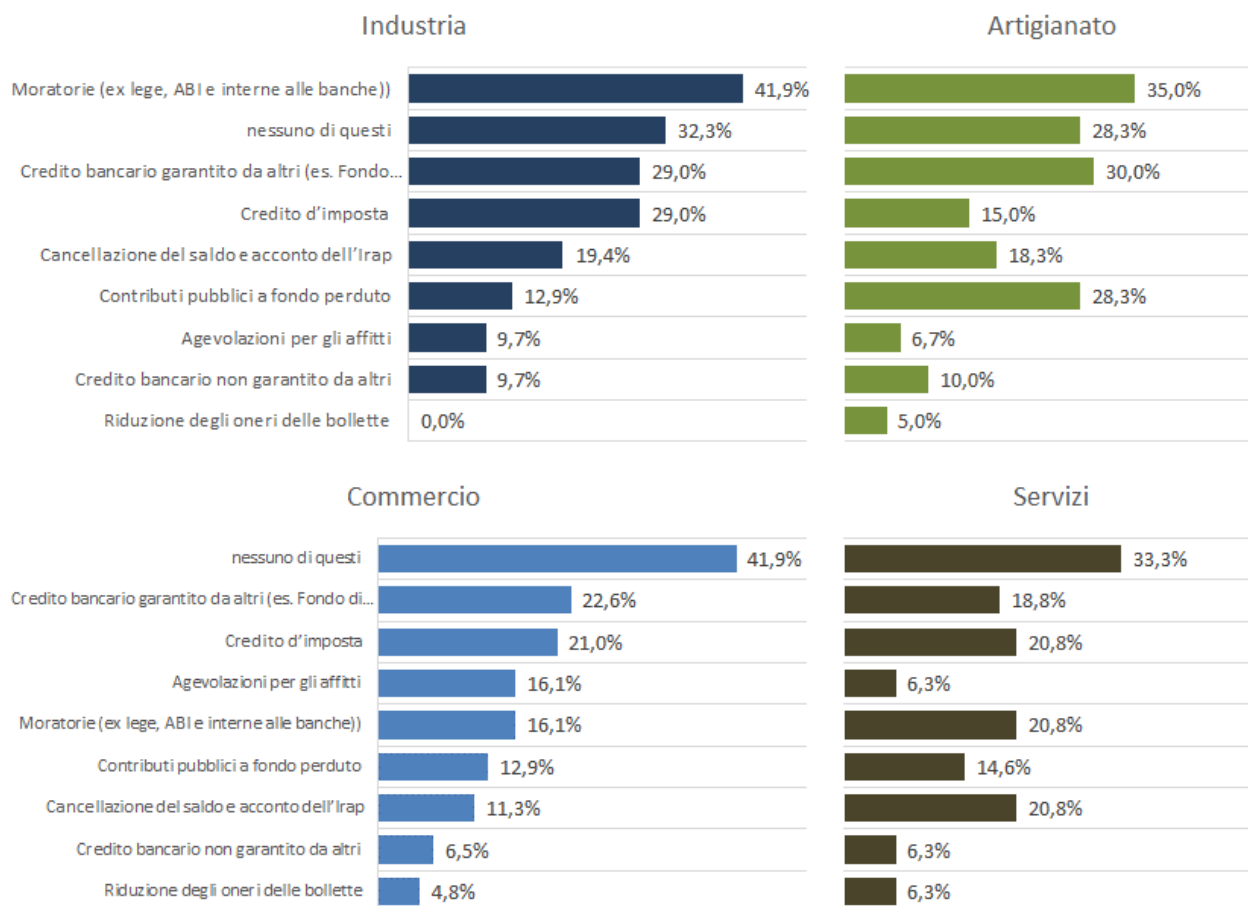
Grafico 5-7 Fattori che hanno inciso/incideranno in misura maggiore sulla situazione finanziaria dell'impresa in seguito alla diffusione del Coronavirus (risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Dei benefici messi in campo per sostenere la liquidità delle imprese nel periodo dell'emergenza le imprese industriali e artigiane hanno utilizzato maggiormente le moratorie (rispettivamente nel 41,9% dei casi e nel 35% dei casi), ma quote consistenti di imprese non ha utilizzato nessuno dei benefici indicati (32% per l'industria e 28% per l'artigianato). Per i comparti del commercio e dei servizi questo fenomeno risulta prevalere con il 41,9% delle imprese del commercio che non ha utilizzato nessun beneficio e il 33,3% delle imprese dei servizi. Da segnalare l'importanza dei contributi pubblici a fondo perduto per le imprese artigiane, utilizzati dal 28,3% delle imprese. Per i servizi sono a pari merito al secondo posto con il 20,8% il credito d'imposta, le moratorie e la cancellazione del saldo e acconto Irap.

Grafico 5-8 Benefici utilizzati per sostenere la liquidità dell'impresa nel periodo dell'emergenza Covid-19 (risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

La valutazione dell'impatto della pandemia sulla produzione e attività dell'impresa è mutata nel secondo trimestre. Per tutti i comparti si registra un incremento nella quota di imprese che non hanno rilevato nessun impatto. Il gap maggiore rispetto allo scorso trimestre si ha per l'artigianato (dal 13% al 41,7%). Imprese di piccola dimensione e poco strutturate hanno incontrato maggiori difficoltà nel modificare la struttura organizzativa o le modalità di approvvigionamento e quindi, da questo punto di vista, l'impatto della pandemia è stato minore e questo risultato evidenzia una impossibilità ad adeguarsi rapidamente a nuove esigenze e non va letto in senso positivo. Inoltre, chi poteva si è già attivato nel primo trimestre come si evince dal calo della quota di imprese che hanno modificato le modalità di approvvigionamento, che passa dal 40% al 23%.

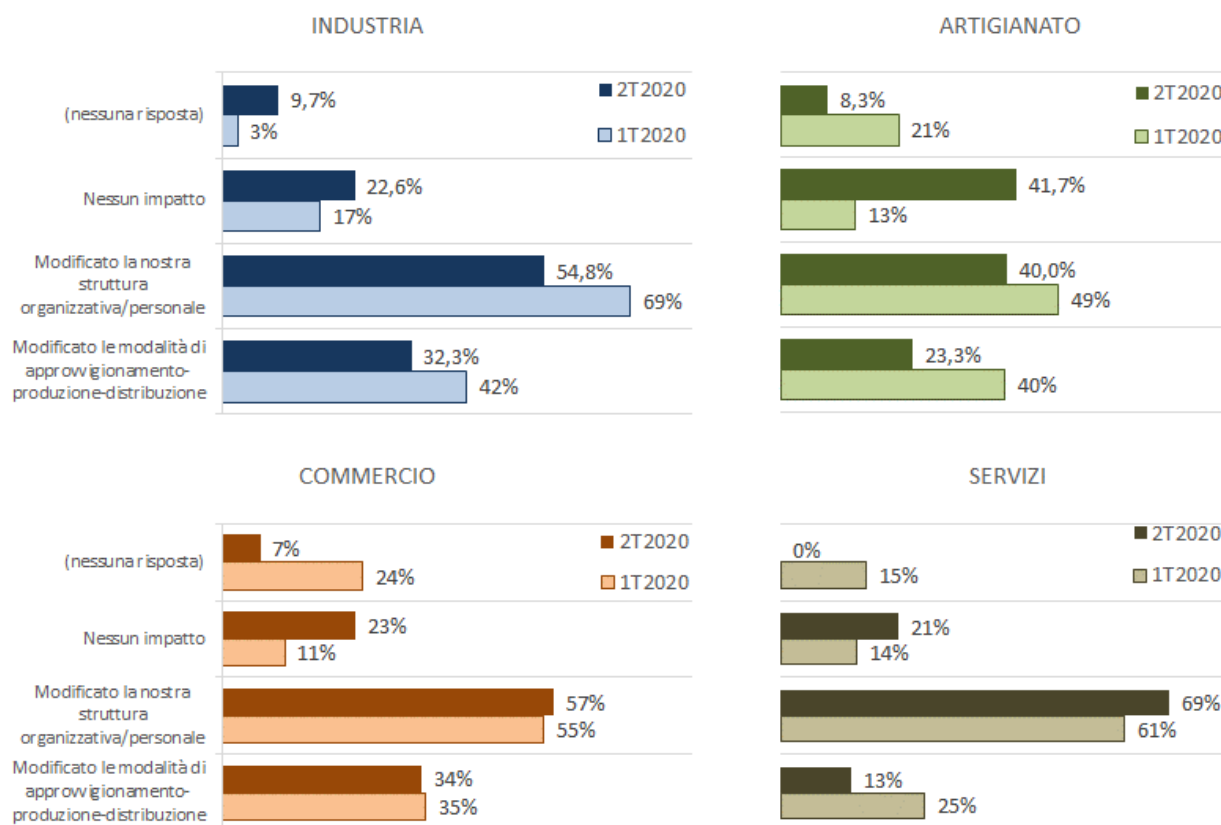
Anche tra le imprese industriali la maggior parte delle modifiche legate alla produzione/attività sono state fatte nel primo trimestre e la quota di imprese che ha

modificato la struttura organizzativa o le modalità di approvvigionamento è calata sensibilmente.

Nel caso del commercio, a fronte di quote pressoché stabili di imprese che modificano ancora la struttura organizzativa o le modalità di approvvigionamento, si riscontra un incremento delle imprese che non rilevano nessun impatto (dall'11% al 23%).

Anche per i servizi diminuisce la quota di imprese che hanno modificato le modalità di approvvigionamento ma aumenta, oltre a chi non ha avuto nessun impatto, anche chi ha modificato la struttura organizzativa (dal 61% al 69%).

Grafico 5-9 L'impatto della pandemia sulla produzione/attività (risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

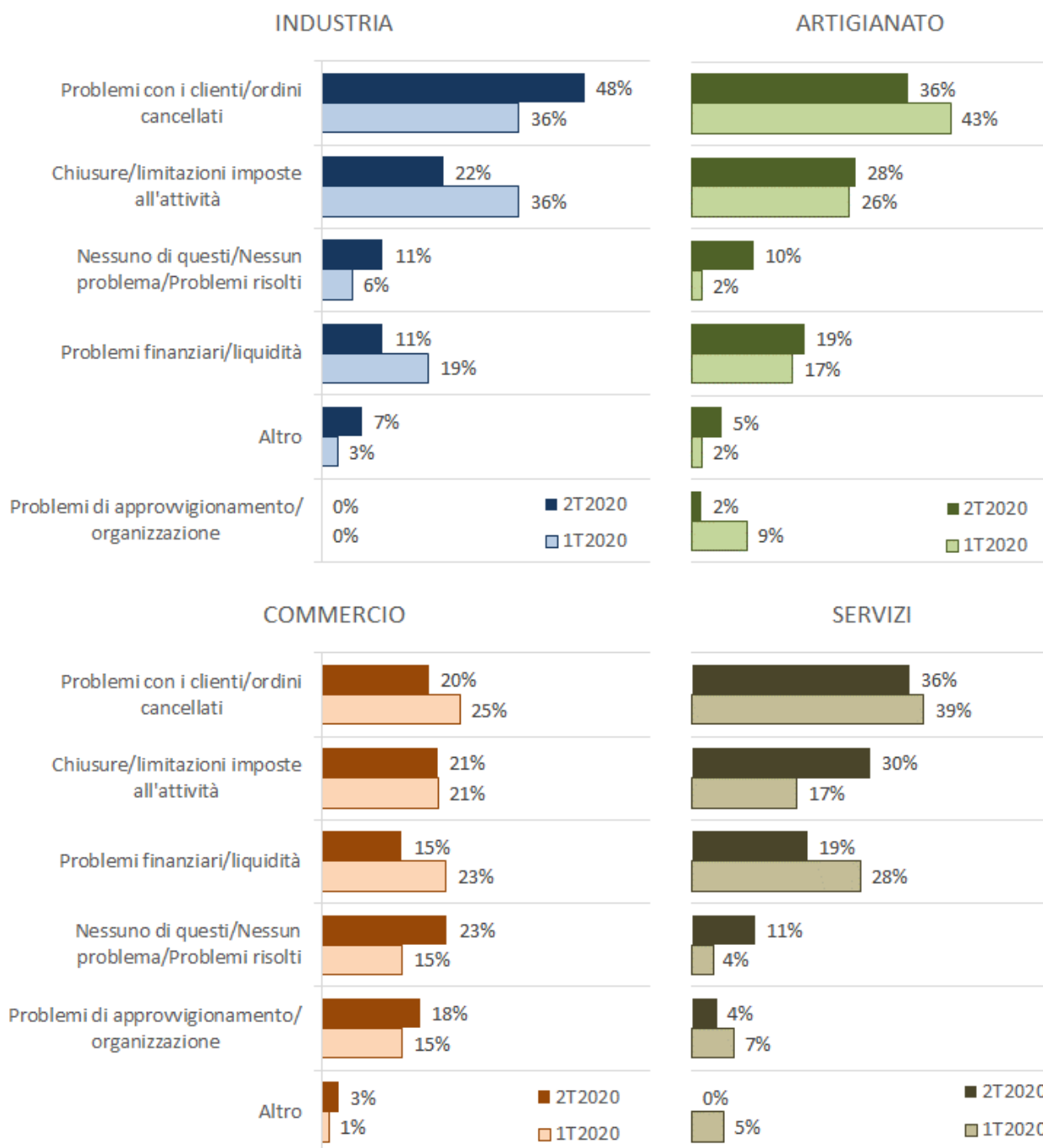
La valutazione circa quali effetti negativi della pandemia hanno penalizzato maggiormente l'azienda è cambiata nell'ultimo trimestre. Nel comparto manifatturiero aumenta la quota di imprese industriali che lamenta problemi con i clienti a causa della pandemia (dal 36% al 48%), mentre si riducono sia quelle che segnalano problemi con le chiusure imposte (dal 36% al 22%) sia problemi finanziari e di liquidità (dal 19% all'11%).

Diversamente, tra le imprese artigiane rimangono pressoché stabili le quote per i problemi finanziari e di liquidità (19%) e per quelli legati alle chiusure e limitazioni dell'attività (28%), mentre diminuisce la quota di imprese che rileva problemi con la clientela e gli ordini (dal 43% al 36%) e aumenta la quota di imprese che non ha riscontrato problemi o li ha già risolti (dal 2% al 10%).

Nel terziario aumenta molto la quota di imprese dei servizi che segnala problemi con le chiusure e le limitazioni imposte (dal 17% al 30%), fattore critico specie per le attività ricettive e di ristorazione anche dopo la fine del lockdown. Rimangono prevalenti i problemi con i clienti, ma in leggera flessione (dal 39% al 36%) mentre si riduce la quota relativa ai problemi finanziari e di liquidità (dal 28% al 19%). Anche per i servizi la quota di imprese che dichiarano di non avere problemi o di averli risolti diviene significativa passando dal 4% all'11%.

Le indicazioni che provengono dalle imprese del settore commercio risultano più omogenee rispetto agli altri settori e le quote sono contenute intorno al 20% per tutti gli effetti negativi proposti. Diversamente dagli altri settori, inoltre, per il commercio sono rilevanti anche i problemi di approvvigionamento e organizzazione la cui quota aumenta nell'ultimo trimestre (dal 15% al 18%), mentre diminuisce per i problemi finanziari (dal 23% al 15%) e per i problemi con clienti e ordini (dal 25% al 20%).

Grafico 5-10 Effetti negativi della pandemia Covid-19 che hanno penalizzato maggiormente l'azienda



Fonte: Unioncamere Lombardia

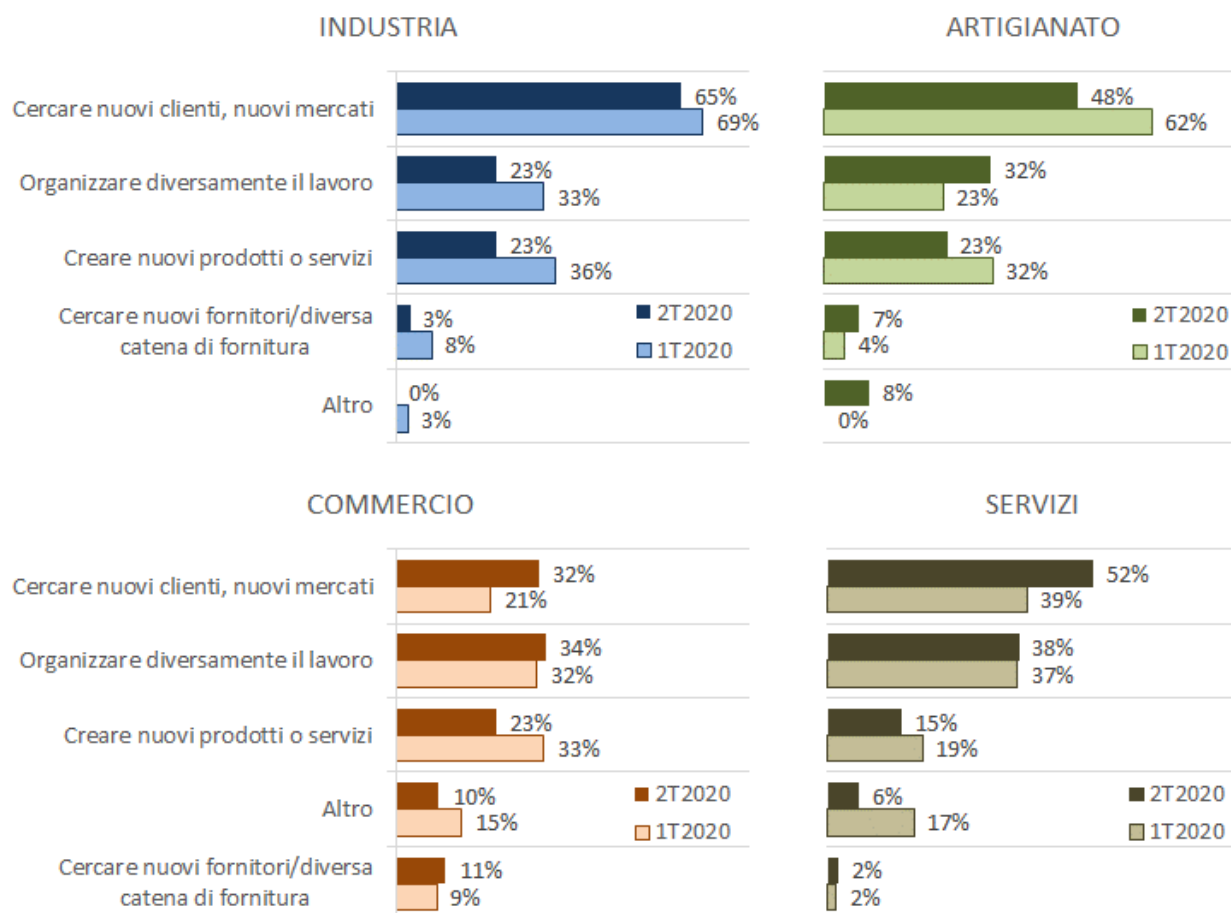
Per le imprese industriali rimane prevalente la ricerca di nuovi clienti e mercati come strategia per superare la crisi attuale (65%). La diversa organizzazione del lavoro e la creazione di nuovi prodotti o servizi seguono a pari merito (23%), ma con una riduzione sensibile delle quote rispetto allo scorso trimestre. Anche secondo gli artigiani la ricerca

di nuovi clienti e mercati è la principale strategia per affrontare la crisi, ma la quota si riduce molto rispetto allo scorso trimestre (dal 62% al 48%). In calo la quota di imprese che ha scelto tra le strategie per superare la crisi anche la creazione di nuovi prodotti o servizi (dal 32% al 23%). Aumenta, invece, la quota di imprese che puntano su una diversa organizzazione del lavoro (dal 23% al 32%).

Per i servizi la strategia prevalente è cercare nuovi clienti e nuovi mercati, con un incremento dal 39% al 52% rispetto allo scorso trimestre. Segue, con quota pressoché invariata, la diversa organizzazione del lavoro. In calo la quota per la strategia di creare nuovi prodotti e servizi (dal 19% al 15%).

Per le imprese del commercio la strategia principale risulta la diversa organizzazione del lavoro (34%) ma quasi a pari merito con la ricerca di nuovi clienti e mercati (32%), in crescita rispetto allo scorso trimestre (era il 21%). In sensibile diminuzione la quota di imprese che indica anche la creazione di nuovi prodotti e servizi (dal 33% al 23%).

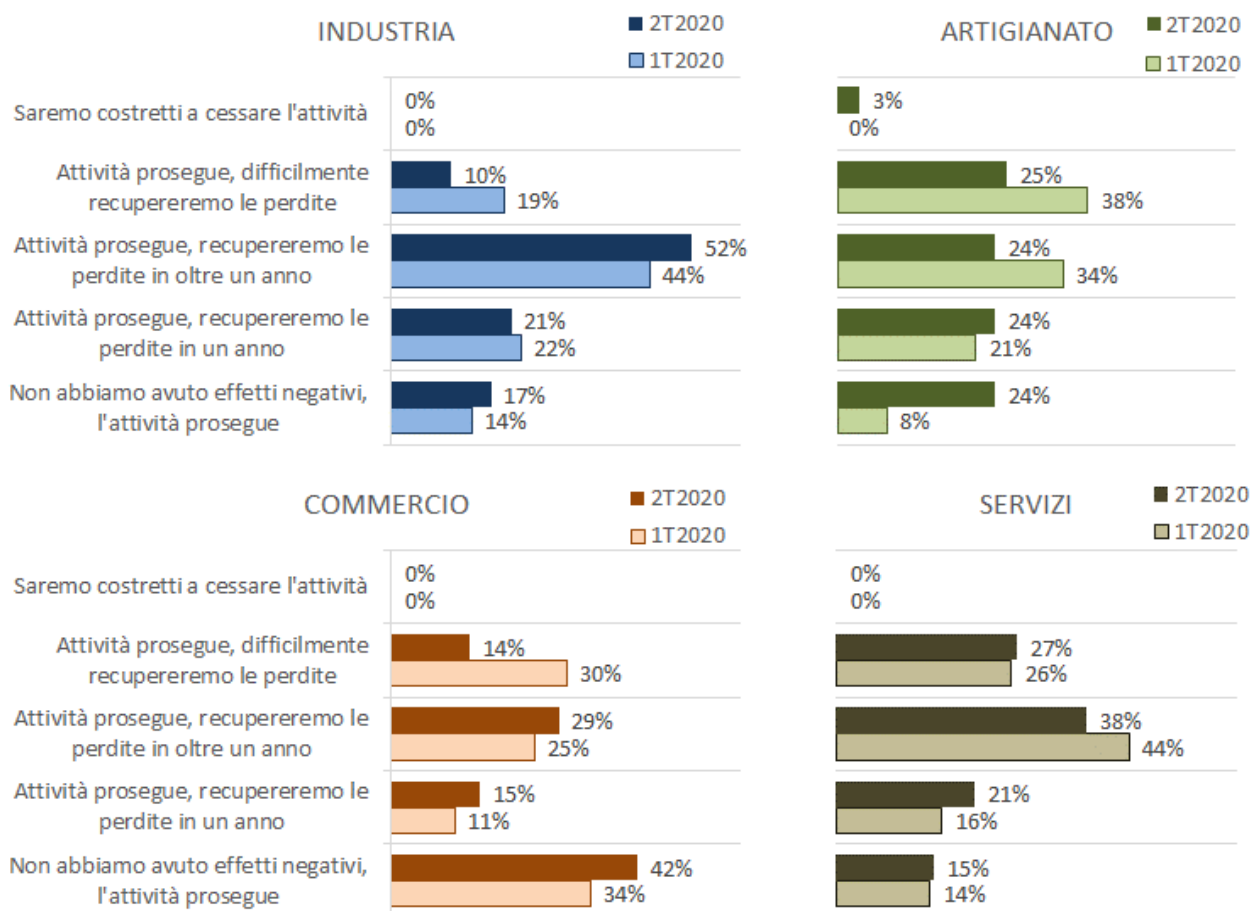
Grafico 5-11 Le strategie per affrontare la crisi e per il futuro (risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Circa le previsioni per l'attività futura solo un 3% delle imprese artigiane intervistate dichiara di dover cessare l'attività e, in generale, le previsioni migliorano per tutti i comparti. Aumentano le quote di imprese che non hanno avuto effetti negativi con una punta massima del 42% per il commercio seguito dall'artigianato (24%), dall'industria (17%) e dai servizi (15%). Per artigianato (24%), servizi (21%) e commercio (15%) aumenta anche la quota di chi prevede di recuperare le perdite entro un anno, quota pressoché stabile per l'industria (21%). Per gli artigiani scende dal 34% al 24% la quota di imprese che ritiene che occorrerà più di un anno per recuperare le perdite che, anche per le imprese dei servizi, scende dal 44% al 38%. Questa previsione aumenta, invece, per l'industria (dal 44% al 52%) per la quale risulta prevalente, e per il commercio (dal 25% al 29%). Per industria (dal 19% al 10%), artigianato (dal 38% al 25%) e commercio (dal 30% al 14%) si riduce la quota di imprese che pur proseguendo l'attività ritiene difficile recuperare le perdite. Per i servizi la quota rimane stabile al 27% circa.

Grafico 5-12 Previsioni per l'attività futura



Fonte: Unioncamere Lombardia

6 LA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

6.1 La demografia delle imprese

Le imprese attive in provincia di Sondrio al 30 giugno 2020 crescono leggermente raggiungendo le 13.661 unità. Questo incremento non modifica la quota sul totale delle imprese attive lombarde, pari ancora all'1,7%. La variazione nel numero delle imprese attive di Sondrio non modifica sostanzialmente la composizione settoriale: circa un quarto opera nei servizi (24,6%), il 20,7% nel commercio (sia all'ingrosso che al dettaglio), il 16,5% nell'agricoltura, il 15,6% nelle costruzioni, il 13,0% nel settore dell'alloggio e ristorazione e l'8,8% nel manifatturiero. Le imprese agricole e quelle del settore dell'alloggio e ristorazione rivestono una particolare rilevanza raggiungendo la quota del 5,1% delle imprese agricole della regione, le prime, e il 3,2% delle imprese della regione del settore alloggio e ristorazione le seconde. Rispetto alla media regionale la provincia di Sondrio conserva una specializzazione caratteristica con una quota superiore di aziende operanti nel settore agricoltura (16,5% contro 5,4% media regionale) come anche nel settore alloggio e ristorazione (13,0% contro 6,8% media regionale), mentre per gli altri settori le quote sono inferiori alla media regionale, in particolare per gli altri servizi (24,6% di Sondrio contro il 36,5% regionale).

Tabella 6-1 Totale - Imprese attive per settore 2° trimestre 2020 – Sondrio e Lombardia

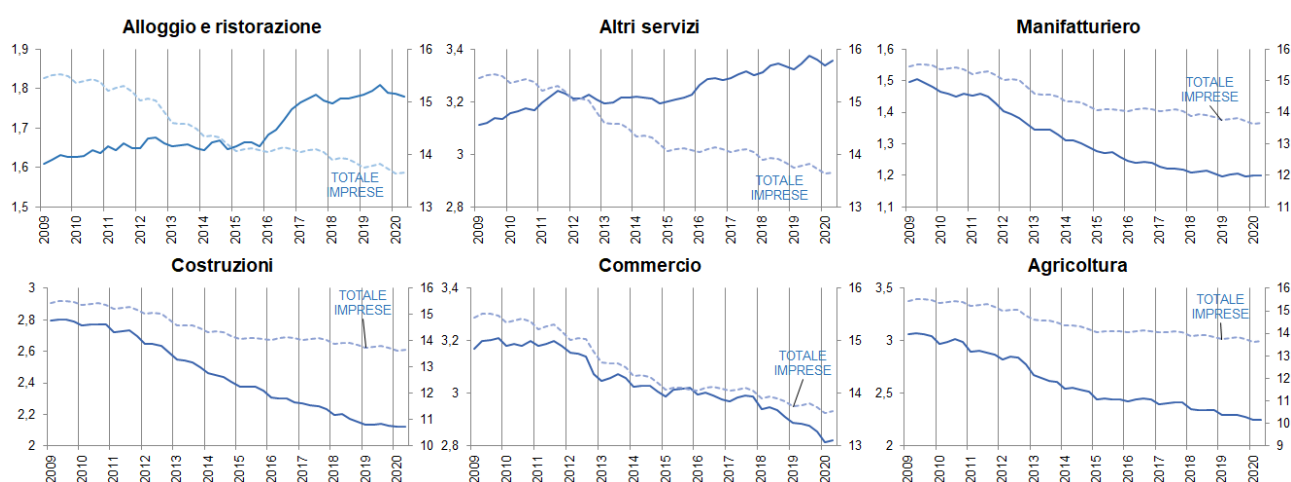
	Lombardia	Sondrio	Quota % Sondrio su Lombardia	Quota % per settore Sondrio	Quota % per settore Lombardia
Totale	811.224	13.661	1,7%	100,0%	100,0%
Altri Servizi	296.066	3.356	1,1%	24,6%	36,5%
Commercio	188.197	2.822	1,5%	20,7%	23,2%
Agricoltura	44.083	2.253	5,1%	16,5%	5,4%
Costruzioni	130.957	2.125	1,6%	15,6%	16,1%
Alloggio e ristorazione	55.385	1.780	3,2%	13,0%	6,8%
Manifatturiero	91.994	1.200	1,3%	8,8%	11,3%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese attive per settore in provincia di Sondrio mostra come solo i settori degli altri servizi e dell'alloggio e ristorazione registrano un trend crescente delle imprese attive nel decennio 2009-2020, con una flessione negli ultimi trimestri per l'alloggio e ristorazione. Per quest'ultimo settore, il più colpito dall'emergenza sanitaria

covid-19, l'impatto delle chiusure imposte alle attività e le limitazioni al movimento delle persone può aver già inciso sulla dinamica delle imprese attive. Per i settori dell'agricoltura, del manifatturiero, del commercio e delle costruzioni, il trend decrescente ha caratterizzato l'intero periodo considerato senza significative interruzioni. Nel secondo trimestre 2020 si registra un lieve aumento nel numero di imprese attive che non modifica stanzialmente il trend di medio periodo.

Grafico 6-1 Imprese attive serie trimestrali settoriali – Sondrio (valori in migliaia) – Aggiornamento 2° trimestre 2020

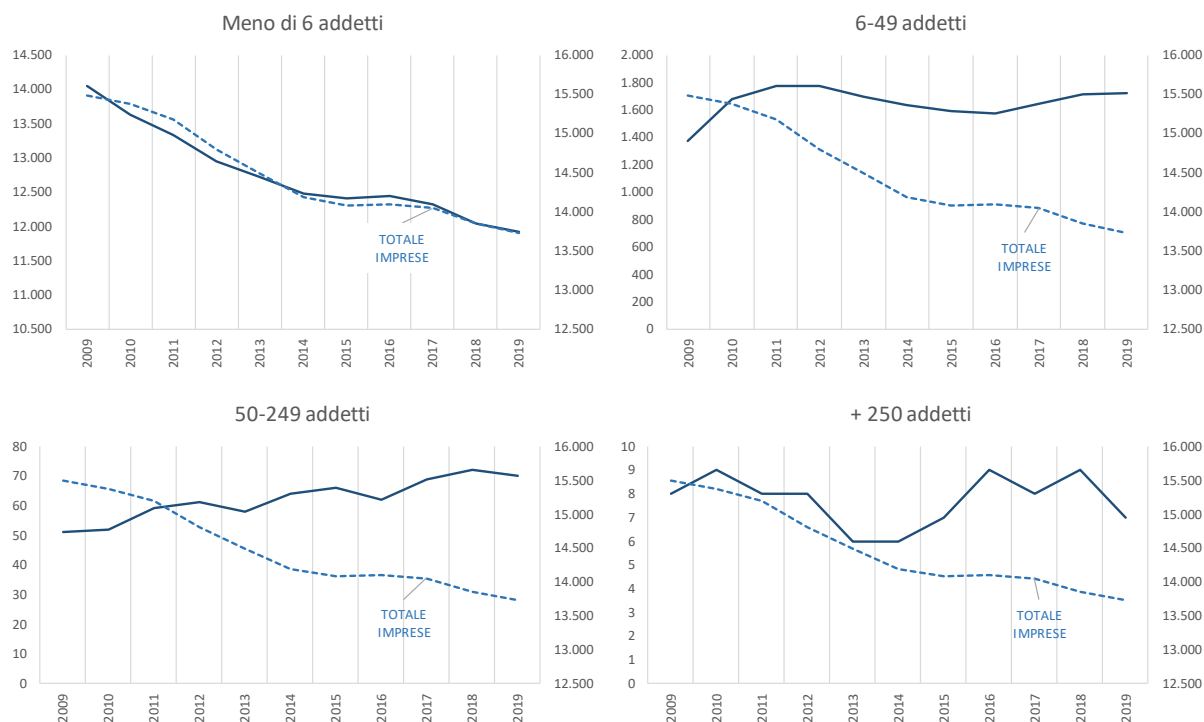


Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese attive per classe dimensionale mostra una continua riduzione nel numero delle imprese con meno di 6 addetti, che perdono quasi 2.000 imprese nell'ultimo decennio. Il loro andamento determina il trend complessivo delle imprese attive in quanto rappresentano l'86,6% delle imprese presenti in provincia (circa 11.800, vedi tabella 7-2), seguite da quelle della classe da 6 a 49 addetti (12,8%, pari a 1.745 imprese). Meno significativa la presenza in provincia delle imprese di maggiori dimensioni con 72 imprese di dimensione compresa tra 50 e 249 addetti (0,5%) e 7 imprese con più di 250 addetti (0,1%). Il numero di imprese attive della classe dimensionale 6-49 addetti è rimasto pressoché costante nell'ultimo decennio. Le imprese di maggiori dimensioni presentano andamenti più irregolari in funzione del ridotto numero di imprese presenti in provincia. Per queste classi dimensionali i flussi sono determinati da poche unità.

Grafico 6-2 Imprese attive serie annuali per classe dimensionale - Sondrio



Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Tabella 6-2 Imprese attive per classe dimensionale 2° trimestre 2020 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % Sondrio	Quota % Lombardia
TOTALE	811.224	13.661	100,0%	100,0%
< 6 addetti	712.717	11.837	86,6%	87,9%
da 6 a 49 addetti	89.558	1.745	12,8%	11,0%
da 50 a 249 addetti	7.500	72	0,5%	0,9%
250 addetti e più	1.449	7	0,1%	0,2%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Resta costante anche la composizione delle imprese attive per forma giuridica: le ditte individuali sono quasi il 60% seguite dalle società di persone (20,0%) e dalle società di capitale (18,1%). Le forme giuridiche ditta individuale e società di persone risultano maggiormente utilizzate in provincia rispetto alla media regionale, diversamente dalle società di capitale. Le altre forme giuridiche rivestono un ruolo di secondo piano con il 2,4% delle imprese attive, in linea con la media regionale (2,4%).

Tabella 6-3 Totale - Imprese attive per forma giuridica 2° trimestre 2020 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % su Lombardia	Quota % per Forma giuridica Sondrio	Quota % per Forma giuridica Lombardia
TOTALE	811.224	13.661	1,7%	100,0%	100,0%
Ditte individuali	398.379	8.123	2,0%	59,5%	49,1%
Società di persone	132.868	2.737	2,1%	20,0%	16,4%
Società di capitale	260.396	2.477	1,0%	18,1%	32,1%
Altre forme	19.581	324	1,7%	2,4%	2,4%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

In questo secondo quarto dell'anno complessivamente si registrano un maggior numero di iscrizioni che di cessazioni, ma la differenza tra tasso di natalità (0,7%) e tasso di mortalità (0,6%) è minima. Le iscrizioni sono più numerose delle cessazioni nei settori del commercio, dell'agricoltura e delle costruzioni. Il fenomeno opposto si registra nei settori degli altri servizi, dell'alloggio e ristorazione e nel manifatturiero.

Tabella 6-4 Totale - Natimortalità delle imprese 2° trimestre 2020 - Sondrio

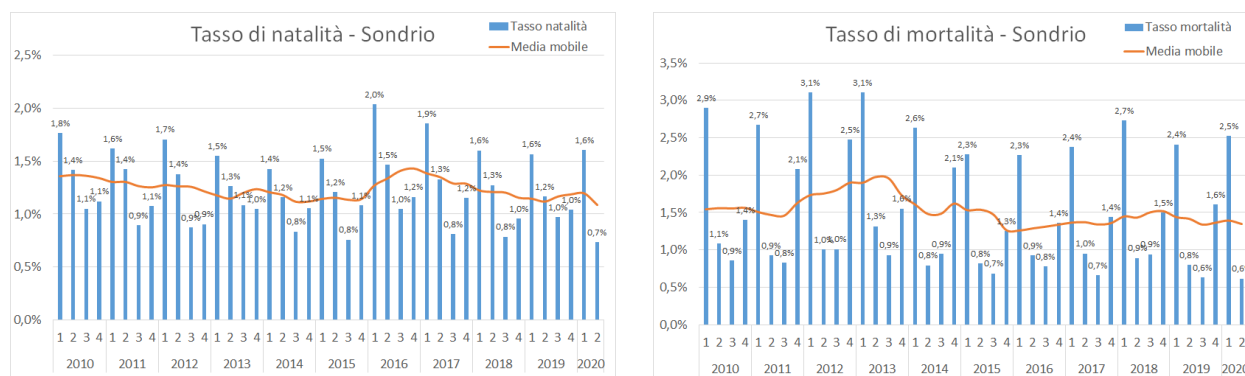
	Sondrio Registrato	Iscritte	Cessate	Tasso % natalità	Tasso % mortalità
TOTALE IMPRESE	14.603	107	90	0,7%	0,6%
Altri servizi	3.523	27	31	0,8%	0,9%
Commercio	2.956	17	13	0,6%	0,4%
Agricoltura	2.262	16	12	0,7%	0,5%
Costruzioni	2.252	14	8	0,6%	0,4%
Alloggio e ristorazione	1.913	5	18	0,3%	0,9%
Manifatturiero	1.270	4	6	0,3%	0,5%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Il tasso di natalità delle imprese in provincia di Sondrio presenta un trend decrescente fino al 2016 anno in cui, grazie anche al picco del primo trimestre (2,0%) ha registrato una crescita sensibile arrivando in media all'1,5%. A partire dal 2017 però, si è di nuovo invertita la tendenza e il livello medio è tornato intorno all'1% come negli anni 2013-2015. Nel secondo trimestre 2020, anche per effetto dell'emergenza sanitaria e della crisi economica conseguente, il tasso di natalità registra il minimo storico dell'ultimo decennio (0,7%). In questa fase di forte incertezza diviene difficile investire in nuove

attività economiche. Viceversa il tasso di mortalità ha registrato il suo massimo nella seconda fase ciclica negativa dell'economia, e cioè nel 2013, raggiungendo in media il 2,0%. Negli anni successivi il calo è stato significativo fino al punto di minimo toccato a fine 2015 (in media 1,3%) per poi tornare a crescere ma meno intensamente rispetto alla precedente fase ciclica negativa, attestandosi a un livello medio dell'1,5%. Anche il tasso di mortalità dell'ultimo trimestre è ai minimi storici (0,6%). Un eventuale suo incremento conseguente alla crisi economica in atto si potrebbe registrare nei prossimi trimestri ed anche nel 2021. Gli interventi a sostegno delle imprese e dell'occupazione hanno anche l'obiettivo di dare ossigeno alle imprese in affanno consentendogli di superare questa fase difficile senza cessare l'attività.

Grafico 6-3 Totale – Tassi di natalità e mortalità delle imprese – Sondrio



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Considerando le sole imprese artigiane, nella provincia di Sondrio sono 4.258 quelle attive al 30 giugno 2020, pari all'1,8% delle imprese artigiane attive in Lombardia. Il 40,8% di esse appartiene alle costruzioni, seguite dagli altri servizi (26,6%), dal manifatturiero (22,0%), dal commercio (6,8%) e dal settore degli alloggi e ristorazione (2,6%). L'agricoltura risulta un settore residuale per l'artigianato con solo lo 0,7% delle imprese artigiane. La distribuzione settoriale della provincia rispecchia quella del livello regionale. Sempre rispetto alla regione i settori dell'agricoltura (2,5% la quota sulla Lombardia) e del commercio (2,4%) registrano le quote maggiori.

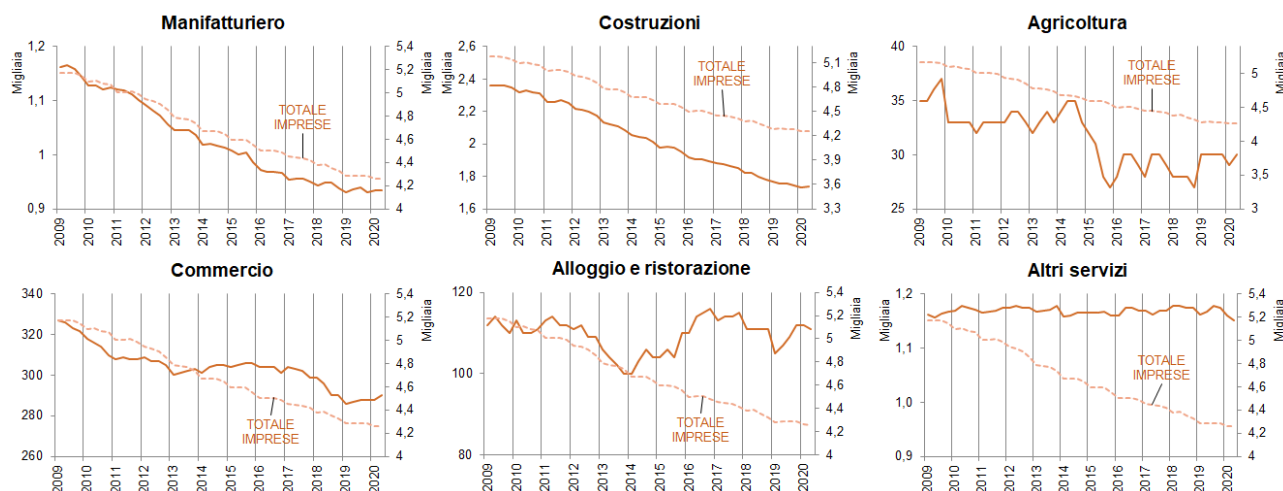
Tabella 6-5 Artigianato - Imprese attive 2° trimestre 2020 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % Sondrio su Lombardia	Quota % per settore Sondrio	Quota % per settore Lombardia
Totale	240.225	4.258	1,8%	100,0%	100,0%
Costruzioni	96.062	1.739	1,8%	40,8%	40,0%
Altri Servizi	71.339	1.132	1,6%	26,6%	29,7%
Manifatturiero	52.114	935	1,8%	22,0%	21,7%
Commercio	12.004	290	2,4%	6,8%	5,0%
Alloggio e ristoraz.	6.972	111	1,6%	2,6%	2,9%
Agricoltura	1.192	30	2,5%	0,7%	0,5%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese artigiane attive per settore evidenzia trend negativi diffusi con solo i settori degli altri servizi e dell'alloggio e ristorazione che hanno mantenuto in media il livello del 2009. In particolare sono il manifatturiero e le costruzioni a presentare una continua riduzione del numero di imprese attive dal 2009 ad oggi, con segnali di assestamento per il manifatturiero negli ultimi trimestri. Nel caso di agricoltura e commercio i periodi di contrazione si sono alternati con periodi di stabilità mentre, nel caso degli altri servizi la stazionarietà ha caratterizzato tutto il periodo considerato. Infatti, il numero di imprese artigiane attive dell'aggregato degli altri servizi è rimasto pressoché stabile per tutto il decennio intorno alle 1.150 imprese, scendendo a 1.132 nel secondo trimestre 2020. Per il settore dell'alloggio e ristorazione, invece, il trend stazionario nasce da un alternarsi di periodi di incremento e diminuzione nel numero di imprese attive. Alla sensibile contrazione registrata tra il 2012 e il 2014 è seguita infatti una fase di crescita che ha interessato i tre anni successivi. Di nuovo una svolta negativa e il successivo recupero del 2019 hanno riportato il livello medio molto vicino a quello registrato nel 2009.

Grafico 6-4 Imprese artigiane attive serie trimestrali settoriali – Sondrio – Aggiornamento 2° trimestre 2020



Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Nel caso dell'artigianato iscrizioni e cessazioni quasi si equivalgono in questo trimestre, portando a tassi di natalità e mortalità identici (0,9%). A livello settoriale i dati più significativi si registrano per le costruzioni con ancora 18 iscrizioni a fronte di 10 cessazioni e per il manifatturiero con 8 iscrizioni. In negativo il settore degli altri servizi dove, a fronte di 9 iscrizioni le cessazioni sono state 20.

Tabella 6-6 Artigianato - Natimortalità delle imprese 2° trimestre 2020

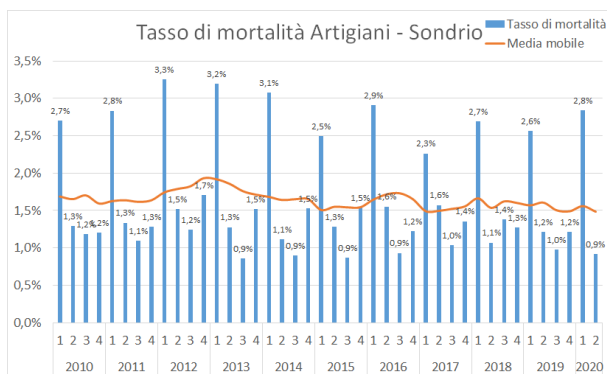
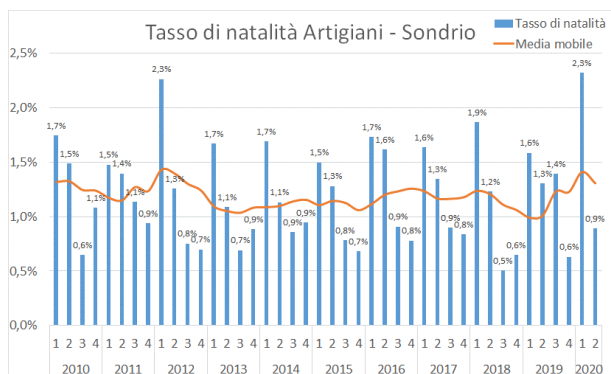
	Sondrio Registrate	Iscritte	Cessate	Tasso % natalità	Tasso % mortalità
Totale	4.262	38	39	0,9%	0,9%
Costruzioni	1.740	18	10	1,0%	0,6%
Altri Servizi	1.134	9	20	0,8%	1,8%
Manifatturiero	936	8	5	0,9%	0,5%
Commercio	290	1	0	0,3%	0,0%
Alloggio e ristorazione	111	1	2	0,9%	1,8%
Agricoltura	30	1	1	3,3%	3,3%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Le imprese artigiane presentano un tasso di natalità pressoché costante, con una sensibile flessione nel valore medio in corrispondenza della fase ciclica negativa del 2013 e una leggera ripresa nel 2016. Nel 2018 il tasso di natalità presenta nuovamente un trend decrescente che si inverte nel 2019 tornando a crescere sensibilmente e superando il punto percentuale per tre trimestri consecutivi. Dopo il punto di massimo

registrato a inizio 2020 la natalità torna sotto il punto percentuale in linea con i dati storici. Più evidente l'andamento piatto del tasso di mortalità che è cresciuto leggermente a fine 2012 per poi tornare mediamente intorno all'1,5% negli anni successivi. Il dato del secondo trimestre 2020 è in linea con i risultati minimi storici.

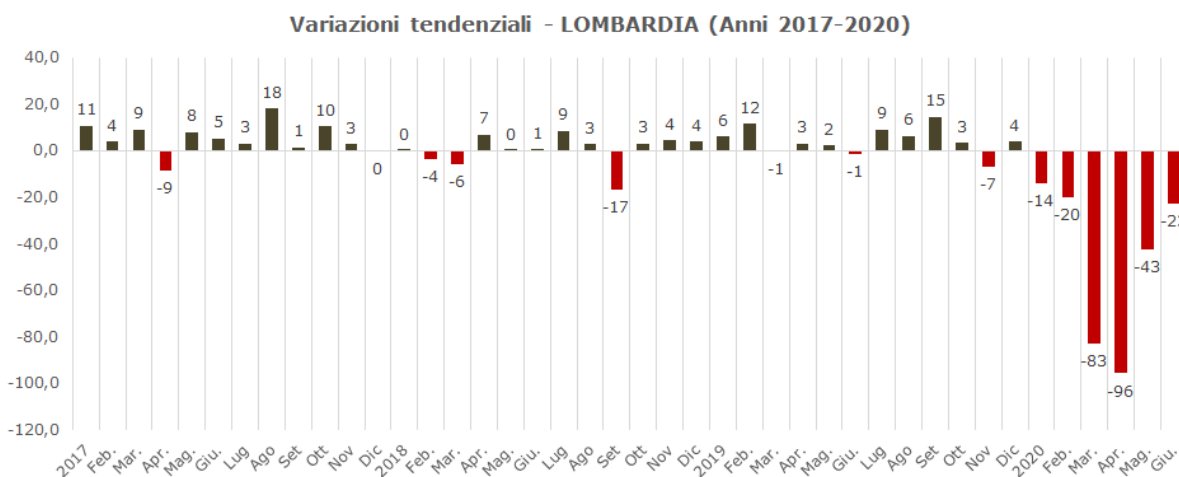
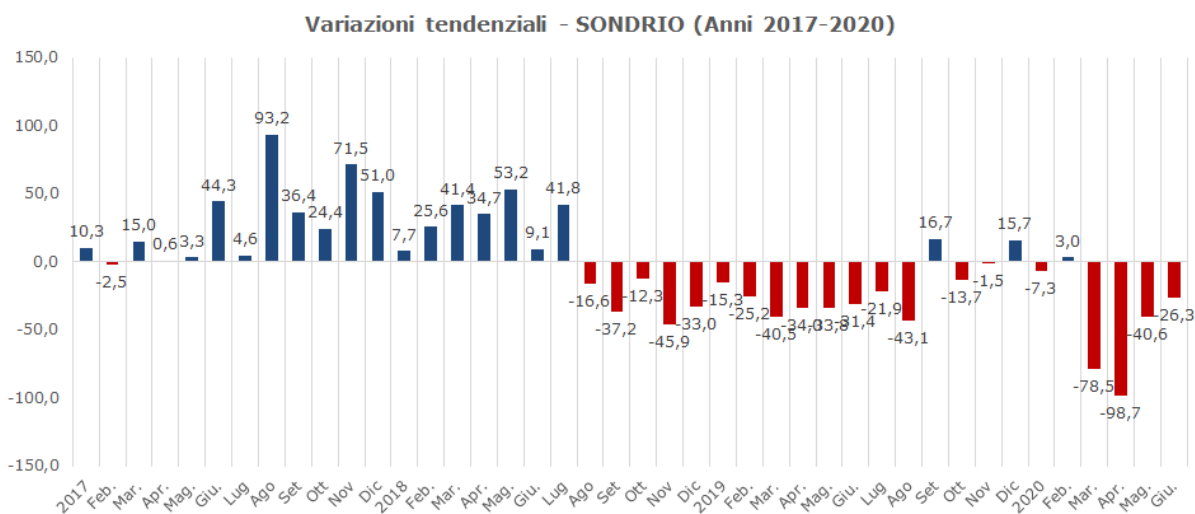
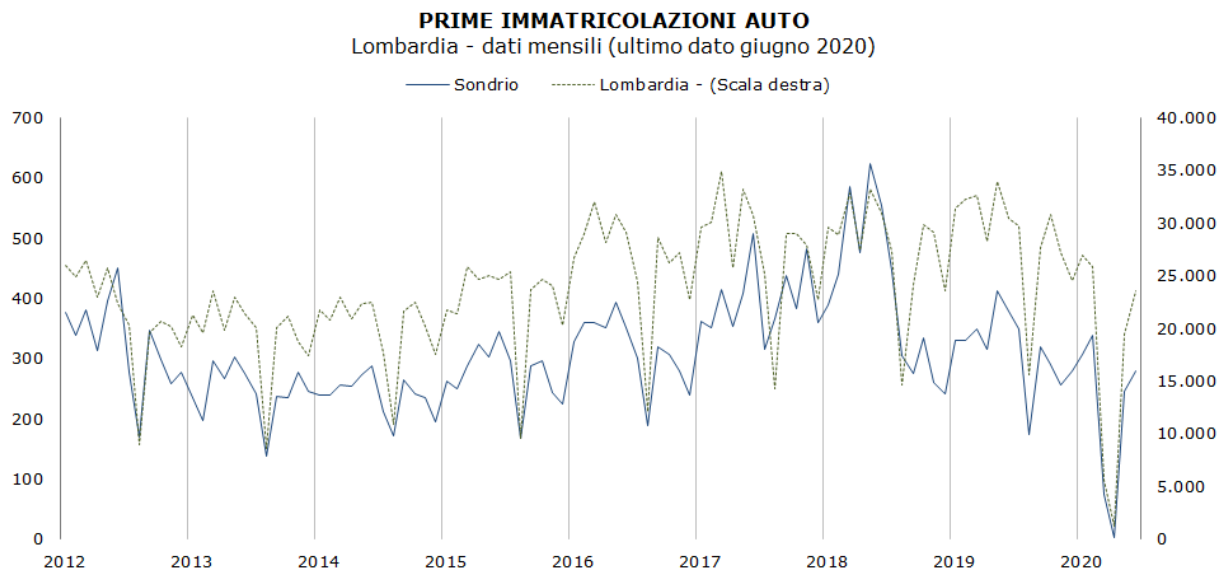
Grafico 6-5 Artigiani – Tassi di natalità e mortalità delle imprese – Sondrio



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

7 ALLEGATO STATISTICO

Grafico 7-1



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI

8 NOTE METODOLOGICHE

L'indagine sull'andamento congiunturale, realizzata nell'ambito del progetto Focus Imprese di Unioncamere Lombardia, si svolge ogni trimestre su quattro campioni: aziende industriali, aziende artigiane manifatturiere, aziende del commercio al dettaglio e aziende dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati a livello provinciale. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di circa 200 interviste valide complessivamente, cioè al netto delle mancate risposte, di cui: 38 per il settore industriale; 50 per il settore artigiano manifatturiero; 70 per il settore commercio al dettaglio e 50 per il settore dei servizi. Un campionamento stratificato senza sovra campionamento attribuirebbe al settore industria della provincia di Sondrio solo 18 aziende.

Le interviste vengono svolte utilizzando la tecnica CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. I questionari sono sottoposti a controlli di coerenza delle risposte fornite al fine di garantire la qualità dei dati raccolti.

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione. Le serie sono sottoposte ad una procedura di correzione automatica degli outliers (Additive Outliers; Level Shift e Transitory Change).

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.